

Relazione e Bilancio 2010
della Banca di Credito Cooperativo
Valdostana
30° Esercizio



INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

SCHEMI DEL BILANCIO:

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Redditività consolidata
- Variazioni del Patrimonio Netto
- Rendiconto Finanziario

NOTA INTEGRATIVA:

- **PARTE A – Politiche contabili**
- **PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale**
- **PARTE C – Informazioni sul conto economico**
- **PARTE D – Redditività complessiva**
- **PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**
- **PARTE F – Informazioni sul patrimonio**
- **PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**
- **PARTE H – Operazioni con parti correlate**
- **PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**
- **PARTE L – Informativa di settore**

ALLEGATI AL BILANCIO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Cossard	Martino
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Vice Presidente	Perron	Giusto
Consigliere designato	Boch	Marco
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Chabod	Osvaldo
	Marlier	Elmo
	Perrin	Davide
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Vection	Ornella

Collegio Sindacale

Presidente	Linty	Marco
Sindaci effettivi	Louvin	Lorenzo
	Pressendo	Paolo

Direzione

Direttore	Armand	Giuseppe
-----------	--------	----------

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.a.

**BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2010
RELAZIONE SULLA GESTIONE**

Nell'introdurre questa assemblea voglio ringraziare e salutare tutti Voi Soci per la partecipazione, porre il benvenuto ai nuovi Soci entrati a far parte della base sociale nel 2010, porgere il cordoglio alle famiglie dei Soci che purtroppo ci hanno lasciato durante quest'anno.

La grave situazione economica che sta attraversando il mondo intero e la nostra nazione, non ha lasciato indenne la Valle d'Aosta, la quale ha particolarmente risentito le conseguenze durante il trascorso anno, con rilevanti problematiche legate al lavoro, allo sviluppo, ai rapporti commerciali in genere, che hanno determinato un forte rallentamento dei consumi con inevitabili ricadute negative su tutto il territorio regionale.

In questo ambito la nostra banca ha dovuto operare con molta attenzione e con una rilevante risposta al sostegno dell'economia regionale, attraverso il supporto agli investimenti ed alle attività economiche operanti nel nostro territorio.

La nostra Banca ha affrontato il 2010 :

- svolgendo una intensa attività di sostegno all'economia, con l'incremento degli impieghi di oltre il 13 %, dove il sistema bancario in generale ha superato di poco il 4%;
- supportando in maniera forte e determinata le iniziative finalizzate allo sfruttamento delle energie rinnovabili, con la concessione di circa 100 prestiti per circa 6 milioni di Euro, attraverso iniziative di promozione di tali attività, a dimostrazione della nostra massima attenzione alle innovazioni ed alla salvaguardia dell'ambiente;
- promuovendo il sostegno al risparmio con l'offerta di prodotti garantiti e sicuri;
- sviluppando servizi assicurativi e finanziari sempre più rispondenti alle richieste della clientela, nell'ottica della tranquillità e nella piena trasparenza;
- sostenendo le fasce sociali più deboli con interventi mirati, come il microcredito sviluppato in collaborazione con la Caritas diocesana;
- attivando iniziative volte a favorire la socialità all'interno della base sociale, con l'organizzazione di momenti di incontro per la piena conoscenza della nostra realtà, di gite per lo scambio culturale con altre realtà e di feste per momenti di condivisione comunitaria;
- confermando la forte presenza territoriale con lo sviluppo delle attività bancarie e l'apertura di nuovi punti di erogazione dei servizi, al fine di ridurre la distanza fra la banca e la popolazione valdostana;
- realizzando tutte le attività di adeguamento delle procedure, alle sempre più incisive normative in materia.

Il bilancio di esercizio presenta un consuntivo delle attività svolte attraverso un ottimo risultato di crescita e consolidamento dell'operatività, con un incremento della raccolta diretta di quasi il 5%, un incremento degli impieghi del 13,5%, una rilevante attività di servizio svolto per una clientela sempre più diffusa.

Una elevata qualità del credito ci permette di essere ottimisti, infatti le sofferenze nette sono diminuite e sono ora pari all'1,07%, con accantonamenti sulle sofferenze lorde di oltre il 50%.

Il basso livello dei tassi e la necessità di accantonamento, dovuto ancora a pratiche pregresse, hanno purtroppo determinato un utile netto in riduzione rispetto all'anno precedente, ciò anche per una politica di contenimento dei costi dei servizi e del basso livello di tassi applicati sui crediti concessi alla clientela, che hanno permesso di privilegiare il sostegno all'economia locale a fronte di un periodo di grande difficoltà economica; inoltre il mantenimento dei livelli occupazionali, anche in occasione delle plurime iniziative di aggregazione, ha comportato elevati costi fissi di struttura determinando un basso rapporto fra redditività e costi.

Tutti questi fattori non hanno permesso l'importante incremento del patrimonio di cui avremmo avuto bisogno a fronte della crescente operatività.

La crisi ha evidenziato due aspetti rilevanti nell'ambito bancario:

- la difficoltà di reperimento della liquidità;
- il basso livello patrimoniale delle banche.

Tali problematiche hanno determinato, nel mondo bancario, comportamenti tali da privilegiare alcuni aspetti come la ricerca dei depositi, con la caccia al risparmiatore e conseguentemente con il contenimento nell'erogazione del credito.

A ciò si aggiunge la necessità di incrementare il capitale a fronte delle attività da sviluppare, per cui le grandi banche di tipo tradizionale hanno attivato iniziative di aumento del capitale sociale; mentre per le BCC la situazione è più complessa, in quanto devono portare a patrimonio tutto il possibile degli utili conseguiti nella

gestione ordinaria, oltre che permettere ai Soci di incrementare le proprie quote di capitale versato, pertanto con risultati più difficilmente raggiungibili.

Con l'applicazione dei criteri di Basilea ed in particolare con l'avvento della terza fase degli stessi, la nostra Banca ha la necessità di incrementare il livello patrimoniale per poter continuare a sostenere l'economia locale con l'aumento degli impieghi; in quanto gli assorbimenti di patrimonio dettati dai criteri di Basilea comportano, a fronte di una crescita delle attività, la necessità di incrementare il livello patrimoniale in modo tale da poter rispettare gli indici dettati dai criteri di cui sopra, che diventano sempre più pressanti.

Per raggiungere gli obiettivi di crescita patrimoniale la nostra Banca ha sostanzialmente due possibilità: portare a riserva gli utili conseguiti nella gestione ordinaria ed incrementare le azioni sottoscritte dai Soci, così come succede per tutto il mondo del credito cooperativo.

Tenuto conto della bassa redditività di questi ultimi anni, in conseguenza alla crisi, al basso livello di tassi ed alle politiche di sostegno dell'economia locale, il Consiglio di amministrazione ha deciso di consentire alla base sociale di aumentare la propria quota di capitale della Banca, con la previsione di proporre la remunerazione del capitale stesso a fronte dell'impegno che i Soci vorranno approfondire per il sostegno delle attività della propria società, premiando così la fiducia espressa in modo tangibile dalla base sociale.

La solidità della Banca è fondamentale per il mantenimento della nostra presenza, così diffusa, sul territorio valdostano, con i 20 sportelli operativi, 1 stagionale, oltre agli sportelli di tesoreria, i 32 Bancomat, i 765 Pos, i 65 servizi di tesoreria Enti e tutte le altre attività di carattere finanziario e creditizio che ci portano a rappresentare una quota di oltre il 15% del mercato valdostano; ciò, nonostante le continue sollecitazioni a cui la popolazione è sottoposta dal sistema bancario, ormai composto da 15 banche e quasi cento sportelli, che portano la nostra Regione ad essere fra le più bancate d'Italia.

Oltre a questo aspetto di carattere bancario, occorre evidenziare quanto rappresentiamo sotto il profilo economico e sociale per le varie componenti portatrici di interesse, che ruotano attorno alla nostra presenza.

Nel 2010 abbiamo sostenuto l'economia valdostana con il pagamento di imposte dirette per oltre 2 milioni di Euro, tenuto conto che il riparto fiscale fa ritornare in Valle pressoché tutto quanto versato, riteniamo sia un evidente apporto alle disponibilità della Regione; abbiamo poi effettuato interventi diretti per circa 400 mila Euro a sostegno di iniziative socio culturali e sportive svolte in Valle d'Aosta; abbiamo sostenuto attività produttive territoriali con pagamento di prestazioni per circa 3 milioni di Euro ad operatori locali; abbiamo devoluto stipendi e contributi ai nostri 129 dipendenti per oltre 8 milioni di Euro a sostegno di una attività economica autonoma ed indipendente che non pesa sulla comunità, bensì alla quale ne devolve reddito.

Nei confronti della base sociale abbiamo continuato a privilegiare il rapporto con sostanziosi interventi di mitigazione dei costi dei servizi offerti e con lo svolgimento di iniziative finalizzate a promuovere la socialità, il tutto già più volte rammentato ai Soci stessi, anche in occasione dei vari incontri territoriali svolti durante l'anno, per informare sulle attività in corso e sulle iniziative a favore della base sociale.

L'attività di microcredito attraverso "lo sportello della solidarietà" con la messa a disposizione di 250 mila Euro, ci ha permesso di soddisfare un importante gruppo di persone, le quali non avrebbero trovato sostegno in altro modo. Grazie al lavoro svolto dalla Caritas diocesana abbiamo potuto individuare le necessità più impellenti a cui far fronte e seguire poi l'azione di recupero attraverso le rate di rimborso del prestito concesso, le quali ci permettono di riversare ancora a favore di altre persone i fondi rientrati, creando così un circolo virtuoso di sostegno per queste categorie emarginate.

Una profonda riflessione sta svolgendo il Consiglio di amministrazione sul futuro della Banca, in seguito alla visita ispettiva della Banca d'Italia che ha interessato la parte finale dell'anno trascorso e si è conclusa a gennaio del corrente anno, da cui sono emersi i nostri pregi nello sviluppo delle attività tradizionali di raccolta e di impieghi, ma anche le nostre debolezze dovute al lungo percorso di aggregazioni e di politica al servizio del territorio da noi svolta, con importanti costi di gestione dovuti principalmente al mantenimento dei livelli occupazionali ed alla struttura di larga diffusione territoriale, per fornire un servizio sempre più vicino alla nostra gente; oltre che di un ridotto livello patrimoniale, che potrebbe in futuro comportare la necessità di rallentare la crescita sin qui sostenuta.

Per questi motivi il Consiglio di amministrazione ha adottato le iniziative, sopra accennate, di incremento patrimoniale e di sviluppo sostenibile da attivare per i prossimi anni, dette iniziative sono in fase di elaborazione e verranno espresse nel piano strategico 2011 – 2013 che sarà approvato a breve.

Per affrontare il futuro con la necessaria serenità abbiamo bisogno di sempre maggiori disponibilità, convinzioni e professionalità da parte di tutti gli attori che costituiscono la nostra realtà, ad iniziare da Voi soci che dovete essere ancor più gli ambasciatori della nostra banca, a noi amministratori per la dovuta determinazione nel portare avanti le strategie necessarie, a tutta la struttura operativa che con la sua attività faccia sviluppare questo meraviglioso progetto di autonomia economica e finanziaria della nostra Regione. Per questi motivi stiamo incrementando le attività formative e stimolando il massimo impegno nell'affrontare le sfide future, per dare alla nostra Banca e conseguentemente alla nostra Regione un avvenire sempre più prospero.

Prima di concludere voglio ringraziare:

- i nostri dipendenti, con a capo il direttore Giuseppe Armand, che ogni giorno dimostrano l'attaccamento alla Banca e svolgono il loro lavoro con l'obiettivo di promuovere la stessa e servire nei migliore dei modi i nostri clienti soci;
- il consiglio di amministrazione per la coesione ed il forte impegno svolto in questi difficili momenti gestionali;
- il collegio sindacale per il continuo sostegno nel ruolo di controllo delle attività svolte;
- la filiale di Aosta della Banca d'Italia ed in particolare il direttore dott. G.M. Argirò, per il continuo confronto di collaborazione finalizzato al corretto sviluppo delle attività;
- le strutture centrali associative e di servizio per il loro sostegno nello svolgimento della nostra operatività;
- gli organismi economici, sociali e pubblici valdostani che credono nella nostra realtà e che la sostengono con il loro riconoscimento;
- tutti i Soci che con la loro presenza, la loro attività, la loro vicinanza con il lavoro e nei momenti di svago, hanno creduto e credono nella loro Banca.

Il Presidente
Martino Cossard

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2010

PREMESSA

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2010 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

LO SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

In chiusura di 2010, le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009. Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi. Nel corso del 2010, gli squilibri delle bilance dei pagamenti sono tornati ad ampliarsi, anche se negli Stati Uniti il disavanzo di parte corrente si è ridotto nel secondo semestre. A ciò si aggiunge il fatto che permangono elevati livelli di instabilità.

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati. Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Contestualmente, sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme, mentre i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (European Stability Mechanism).

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Maghreb (Tunisia, Egitto e Libia) hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio: il prezzo del Brent e del WTI hanno superato la soglia dei 100 dollari al barile. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale. Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie e imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime. Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati. Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4,0 per cento. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento. Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali, soprattutto se continuerà la già citata corsa dei prezzi del petrolio. In questo caso, in aggiunta a quanto detto prima sugli effetti dello shock petrolifero, c'è il rischio che la crescita economica venga soffocata e si crei una situazione di stagflazione.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento. L'andamento economico del paese resta dunque trainato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno. La fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestate entrambe su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4 per cento su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+14,6 per cento). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto al 1,0 per cento del 2009). Il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile è al 29,4 per cento, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

Secondo le previsioni Federcasse^{1[1]}, il Pil italiano nel triennio 2011-2012 crescerebbe moderatamente, trainato dalle esportazioni. L'inflazione, sarebbe a cavallo dei due punti percentuali, mentre la disoccupazione si porterebbe stabilmente sopra il 9 per cento. Naturalmente, bisogna tener conto che il quadro macroeconomico internazionale sta attraversando una fase di particolare instabilità. Tale scenario è stato elaborato ipotizzando che le tensioni sui prezzi petroliferi rientrino in tempi contenuti. Se l'aumento del prezzo del greggio continuasse oltre 140 dollari, la crescita del Pil italiano dovrebbe essere rivista al ribasso di circa 0,30/0,40 all'anno.

Con riguardo, infine, alla **politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro**, nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,0, dell'1,75 e dello 0,25 per cento. La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi già a partire dal prossimo aprile. Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)^{2[2]} nel 2010 è stato dell'1,9 per cento.

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano^{3[3]}

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento^{4[4]}.

Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione. Le banche intervistate, inoltre, hanno segnalato che nel terzo trimestre del 2010 la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

Sulla base dell'indagine mensile dell'ISAE e quella trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, infatti, si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario.

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento^{5[5]}.

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

1[1]L'analisi previsiva è stata condotta tenendo conto delle principali previsioni rilasciate dalle seguenti istituzioni, Centri di Ricerca e *info provider*: Banca d'Italia, Centro Europa Ricerche (CER), Prometeia, Bloomberg, Commissione Europea, OCSE, Fondo Monetario Internazionale. In particolare, si è tenuto conto dell'errore di previsione registrato nel periodo tra il 2009 e il 2010, in un orizzonte temporale di 1, 2 e 3 anni. Successivamente, è stata definita una funzione di scoring inversa all'errore medio annuo. Infine, è stato applicato uno schema di ponderazione con pesi crescenti rispetto allo score ottenuto e al livello di aggiornamento delle previsioni rilasciate.

2[2]L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

3[3]Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°63, gennaio 2011

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°7, febbraio 2011.

4[4]A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (*core tier 1 ratio*) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali, lo *shock* finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS e con il fallimento Lehman, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classificare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta *retail*, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della *duration* media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di *budget* che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli *spread* sui finanziamenti.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario^{6[6]}

Nel corso del 2010 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

Gli assetti strutturali

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione^{7[7]} il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento^{8[8]} del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a

^{6[6]} Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base dei dati disponibili al marzo 2011. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia

^{7[7]} A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità.

^{8[8]} Dato stimato.

clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo⁹[9].

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento) In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno¹⁰[10] lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari per le BCC-CR al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno è stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

⁹[9]La quota di mercato della Categoria nel mercato degli impieghi è del 7.5 per cento se si considerano anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello.

¹⁰[10]Le variazioni semestrali permettono un confronto omogeneo in termini temporali e tra BCC e sistema bancario. Calcolando le variazioni semestrali, infatti, si può ovviare alla discontinuità presente nella serie storica di impieghi e raccolta dovuta all'inclusione negli aggregati delle partite

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la *performance* negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L.59/92 E DELL'ART 2545 COD.CIV.

Collegamento con la base sociale e i membri delle comunità locali

I criteri che il Consiglio di amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati orientati, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di:

- a) *favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di banca* mediante specifiche operazioni a beneficio dei soci, come ad esempio la gratuità della Carta di Credito e l'azzeramento delle spese di custodia relative al dossier titoli, nonché tramite la messa disposizione del "Conto Socio", il conto corrente "su misura" per i Soci del Credito Cooperativo fra le cui caratteristiche vi è quella di poter disporre di un conto corrente veramente vantaggioso;
- b) *promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento*, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione e di impiego del tempo libero, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità, compresa l'istituzione di "borse di studio" e "premi di laurea" erogati per sostenere e premiare gli studenti meritevoli, incoraggiandone l'impegno negli studi;
- c) *attuare un efficiente ed efficace servizio creditizio* a favore dei membri delle comunità locali in cui la banca opera, e in particolare alle imprese artigiane, innanzitutto garantendo loro, a prezzi competitivi e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie, compresi quelli maggiormente innovativi;
- d) *fare opera di educazione al risparmio*, alla previdenza e al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;
- e) *promuovere la diffusione dei valori cardine della cooperazione* (quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà) sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;
- f) *sostenere concreti interventi di finanza solidale*: con l'iniziativa "Microcredito a sostegno delle famiglie" la Banca in collaborazione con la Fondazione Opere Caritas di Aosta ha creato lo Sportello della Solidarietà attraverso il quale sono individuate e valutate situazioni meritevoli di finanziamento riferite a persone, famiglie e microimprese per risanare problemi di indigenza economica o avviare microattività lavorative.

E', inoltre, da ricondurre alla gestione tipica cooperativa l'assenza di finalità speculative che contraddistingue il rapporto della banca cooperativa con i propri soci e che si realizza nella *gestione dell'accumulazione indivisibile* degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione.

Sul piano societario, *il riconoscimento a ciascun socio di un voto*, qualunque sia il numero delle azioni possedute, dà attuazione concreta ai principi di uguaglianza e di democrazia che contraddistinguono la vocazione cooperativa, così come il requisito di appartenenza al *territorio di competenza* caratterizza in termini sociali peculiari la compagine dei soci.

Per quanto concerne l'aspetto della *'mutualità sostanziale'*, si segnala il rispetto del vincolo normativo (sancito dall'articolo 35 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n.385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia (nelle "Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci - o garantito da soci - o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Si collocano, infine, nel più ampio concetto di *"mutualità esterna"* i rapporti con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, al punto che la loro collaborazione, "per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività", figura tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.

La sensibilità cooperativa della Banca si è concretizzata pure nell'adesione fornita al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con la concreta assunzione degli oneri economici che tali adesioni comportano.

La solidarietà all'interno del movimento cooperativo è poi espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del *"Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione"* mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana è, a pieno titolo, partecipe del *Movimento cooperativo* i cui valori chiave e principi basilari, reinterpretati dall'*Alleanza Cooperativa Internazionale*, sono così riassunti nella *"Dichiarazione d'identità cooperativa"*:

- **definizione: la cooperativa** è una associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per rispondere alle proprie esigenze economiche, sociali e culturali ed alle proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società a proprietà comune, controllata democraticamente;

- *valori*: le cooperative sono basate sui valori dell'auto-aiuto, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà; come nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri;

- *principi*: 1) adesione libera e volontaria 2) controllo democratico da parte dei soci, 3) partecipazione economica dei soci 4) autonomia ed indipendenza 5) educazione, formazione e informazione 6) cooperazione tra cooperative 7) interesse verso la collettività.

INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART 2528 DEL CODICE CIVILE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI

L'obiettivo della nostra Banca, basata sul principio della mutualità, è quello di avere tutti i clienti che con essa operano in misura prevalente, soci della Banca stessa; in tale ottica, tutti gli elementi della compagine sociale devono svolgere attività significativa con la banca.

Infatti, l'art. 14 dello statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può escludere dalla società il socio che *abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del Consiglio di Amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della società, omettendo di operare in modo significativo con essa*".

Si ribadisce, inoltre, che gli aspiranti soci devono possedere tutti i requisiti previsti dall'art 6, 7 e 8 dello Statuto Sociale. La politica di espansione della compagine sociale, attuata dal Consiglio di Amministrazione, è rivolta in particolare verso i giovani, a favore dei quali si stanno portando avanti una serie di progetti.

Inoltre, la nostra Banca prosegue nella propria politica di concessione del credito in ambito locale e, in particolare, verso la base sociale; questo non solo ai fini del rispetto dei limiti di Vigilanza ma, soprattutto, in quanto tale vocazione è insita nella natura mutualistica e localistica della BCC; al 31.12.2010 la percentuale di impieghi verso i soci era pari al 61,093%.

Nel corso del 2010 sono entrati complessivamente 485 soci e ne sono usciti 167. A fine anno la compagine sociale era composta da 6.754, contro i 6.436 registrati al 31.12.2009.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Situazione della banca

Nel corso dell'anno 2010, la banca, ispirandosi costantemente ai criteri di una sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dei principi statutari, dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio entro cui sviluppa la propria operatività, perseguendo il necessario equilibrio fra la capacità della Banca di finanziare e sostenere le iniziative economiche valide e il conseguimento del necessario livello di redditività e di solidità patrimoniale.

I dati tabellari, laddove non diversamente specificato, si intendono in migliaia di euro.

I crediti

L'ammontare dei *crediti concessi alla clientela* è pari a 430 milioni di euro (compresi i crediti in sofferenza e al netto delle svalutazioni). Nella politica del credito la banca nel 2010 ha continuato a sostenere le famiglie e le imprese del territorio, non facendo mancare il sostegno in una fase di congiuntura sfavorevole, seguendo un approccio, alimentato da informazioni quantitative e qualitative non solo storiche ma anche prospettiche, mirato a valutare l'operato imprenditoriale e la volontà di sana crescita competitiva, misurata anche dall'apporto di mezzi propri.

Una vocazione che si è concretamente tradotta in un incremento del 13,5% degli impieghi, dato assai significativo se si considera un tasso di crescita del sistema Bancario nel suo complesso del 3,8%.

Il comparto dei mutui, come rilevabile dalla tabella seguente, sostiene la dinamica di crescita degli impieghi, come anche riscontrabile a livello di sistema bancario (+ 4% dati ABI): infatti, con un aumento di 38 milioni di euro, evidenzia un incremento percentuale del 14%. L'incidenza del comparto a medio-lungo termine sul totale complessivo si attesta quindi al 73,2% dal 72% dell'esercizio precedente.

In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

	2010	2009	differenza	%
IMPIEGHI PROPRI	430.111	378.950	51.161	13,5
- di cui C/C attivi	74.709	71.226	3.497	4,9
- di cui Sovvenzioni	2.153	2.153	0	0
- di cui Anticipazioni attive	13.822	12.311	2.009	-16,3
- di cui Rischio di portafoglio	257	302	-34	-11,26
- di cui Attività deteriorate	15.022	12.555	2.400	19,1
- di cui Mutui/Altri finanz.	313.004	274.640	38.394	14
- di cui altri	11.144	5.763	4.895	

Lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia che la parte preponderante degli utilizzi nel 2010 è destinata al settore consumatori (26,6%) seguito dal edilizia e opere pubbliche (24,8%). Rispetto all'esercizio precedente le percentuali rimangono stazionarie.

Nel 2010 l'erogazione del credito ha continuato a riflettere le tradizionali politiche di rigore e selettività, associate ad un attento e costante monitoraggio del credito mediante un approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni a salvaguardia della qualità del portafoglio.

I principi contabili internazionali prevedono che i crediti siano ripartiti, in base al grado di deterioramento, in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, ristrutturati, a incaglio e a sofferenza. La valutazione deve essere fatta su base analitica per le posizioni di importo rilevante e in via forfetaria per le restanti posizioni.

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, pari a 15 milioni di euro, rappresentano il 3,3 % del totale dei crediti, stabile rispetto all'esercizio precedente.

	lordi	netti	svalutazione
CREDITI DETERIORATI	21.102	15.022	6.080
- di cui sofferenze	9.325	4.611	4.714
- di cui incagli	10.571	9.250	1.321
- di cui scadute	1.205	1.161	44

Operazioni di raccolta

La crescita della raccolta diretta, che si attesta a 519 milioni di euro evidenzia un incremento, rispetto al 2009, di 24 milioni di euro, pari al 4,9%, a livelli superiori al sistema bancario (dati ABI) che a dicembre 2010 segna un 2,8%, questo dato importante testimonia la relazione consolidata con i Soci/clienti e conferma la forza commerciale della Banca e la capacità di disporre delle risorse finanziarie necessarie a sostenere le famiglie e le imprese dei territori di insediamento.

La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 – Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e riscontii passivi) e 30 –

Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi) .

In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente :

	2010	2009	differenza	Differenza %
RACCOLTA DIRETTA	519.136	494.690	24.446	4,9%
- di cui A VISTA	382.523	376.562	5.961	1,5%
- di cui A TERMINE	136.613	118.128	18.485	15,6%
- di cui pronti contro termine	29.658	22.258	7.400	33,2%

	2010	2009	differenza
RACCOLTA DIRETTA	519.136	494.690	24.446
- di cui C/C passivi e depositi	382.523	376.562	5.961
- di cui Prestiti subordinati	6.000	6.000	0
- di cui Obbligazioni	90.200	89.381	819
- di cui Certificati di deposito	10.755	489	10.266
- di cui Pronti contro termine	29.658	22.258	7.400

	2010	2009	differenza
RACCOLTA ONEROSA (s.di medi)	504.508	484.014	20.494
COSTI PROVVISIA ONEROSA	2.630	5.070	-2.440
TASSO MEDIO PROVVISIA	0,52%	1,04%	--0,52%

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia, rispetto al passato esercizio, un assestamento nella raccolta a vista (+1,5%), una crescita nel comparto a termine: obbligazioni e certificati di deposito, dovuta soprattutto a questi ultimi (+15,6%), mentre come per il resto del sistema si è evidenziata una forte accelerazione dei pronti contro termine (+33,2%). I dati sopra esposti evidenziano la crescente propensione all'investimento in strumenti liquidi per via del generale calo di fiducia conseguente alla crisi dei mercati finanziari.

Raccolta indiretta

I titoli della clientela in custodia ed amministrazione ammontano a circa 156 milioni di euro (valore di mercato al 31/12/2010) ed evidenzia una contrazione del 0,78% rispetto all'esercizio precedente.

La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

	2010	2009	differenza	differenza
RACCOLTA INDIRETTA	156.152	157.391	-1.239	-0,78%
- di cui Titoli di Terzi	110.293	109.922	371	+0,33%
- di cui Fondi Comuni	22.737	23.204	-467	-2,01%
- di cui Prodotti Assicurativi	21.982	23.163	-1181	-5,09%
- di cui Gestioni Patrimoniali	1.140	1.102	38	3,4%

La leggera flessione del comparto è da correlare principalmente all'andamento generale del settore.

L'attività finanziaria

La liquidità totale della banca a fine 2010 registra una contrazione di 28,4 milioni di euro, tale aggregato risulta così composto :

Voce	IMPORTO 2010	IMPORTO 2009	Differenza
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	660	582	78
Attività finanziarie disponibili per la vendita	99.164	120.680	-21.516
Crediti verso banche	33.336	26.349	6.987
Debiti verso banche	-14.525	-518	-14.007
totale	118.635	147.093	-28.458

I titoli di proprietà al 31/12/2010 ammontano complessivamente a 100 milioni di euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un decremento del 17,8%.

Nel complesso, la redditività cedolare media dell'anno 2010, conseguita nella gestione del comparto titoli, è stata del 1,9%.

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudentiale profilo di "rischio/rendimento" degli investimenti in titoli, rinunciando pure a porre in essere attività di trading ritenute comunque inopportune. Come per gli anni precedenti, si intende perseguire l'obiettivo di privilegiare la redditività cedolare dei titoli, tenuto conto delle scelte strategiche di fondo e dell'entità complessiva del portafoglio titoli di proprietà, dei vincoli normativi esistenti, di una sua prevalente destinazione a favore di titoli dello Stato italiano a tasso variabile, e ciò anche in funzione della necessità di correlare adeguatamente tali investimenti (al netto della componente volatile della raccolta diretta rappresentata dalle operazioni di "Pronti contro termine") con la componente obbligazionaria della raccolta aziendale.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

In tale categoria sono classificati i titoli di debito e i titoli di capitale, detenuti per esigenze di tesoreria e per essere successivamente rivenduti nel breve termine allo scopo di ricavarne un profitto. L'iscrizione iniziale e le misurazioni successive vengono effettuate al "fair value". Il valore complessivo della categoria è di 0,6 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. Nella categoria, inoltre, vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possano essere definite di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari disponibili per la vendita in sede di rilevazione iniziale sono iscritti in bilancio al "fair value", esso è rappresentato generalmente dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione. Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il "fair value" con impatto a patrimonio netto. Il comparto ammonta a 99 mln. di euro.

A riserva negativa di patrimonio netto l'impatto valutativo delle attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 1.021 migliaia di euro, a fronte della riserva positiva di 605 mila euro del 2009.

Nella tabella seguente si riepiloga la dinamica totale dei capitali fruttiferi:

	2010	2009	Differenza
CAPITALI FRUTTIFERI (s.di medi)	539.995	531.992	8.003
RICAVI GESTIONE DENARO	14.400	17.336	-2.936
RENDIMENTO MEDIO	2,66%	3,2%	-0,54%

Il patrimonio netto e di vigilanza

La composizione e la dinamica del patrimonio netto aziendale è dettagliata nello specifico "prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e riassunta sinteticamente nella seguente tabella

	2010	2009	variazioni	%
PATRIMONIO NETTO	37.310	37.224	86	0,23%
- di cui capitale sociale	3.092	2.257	835	3,70%
- di cui sovrapprezzi di emissione	1.416	1.217	199	16,35%
- di cui riserve di utili	33.078	32.005	1.073	3,35%
- di cui riserve da valutazione	-1.017	608	-1.625	-267,27
- di cui utile d'esercizio	741	1.137	-396	-34,83%

I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

Voce	2010 (%)	2009 (%)
Patrimonio/raccolta	7,1	7,5
Patrimonio /impieghi	8,6	9,8

Il patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve ed utile (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale) ammonta a 37,3 milioni.

Il patrimonio di vigilanza al 31/12/2010 ammontava a 43,12 milioni di euro con un incremento del 0,73% rispetto al dato del precedente esercizio che si evidenzia nella tabella seguente.

	2010	2009	variazioni
PATRIMONIO DI BASE	38.163	36.501	1.662
PATRIMONIO DI VIGILANZA	43.123	42.809	314

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 9,63%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 8,52%.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il **primo pilastro** definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il **secondo pilastro** prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il **terzo pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.valdostana.bcc.it.

La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Andamento del conto economico

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente, al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO

Voci		31 12 2010	31 12 2009	differenze	%
30.	Margine di interesse	11.196	11.907	-711	-5,9
60.	Commissioni nette	3.823	3.504	319	9,1
70.	Dividendi e proventi simili	28	31		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	173	192		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-175	-52		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	186	161		
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	78		
120.	Margine di intermediazione	15.231	15.821	-590	-3,7
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-480	-1.614	+1.134	+70,0
	a) crediti	-480	-1.462		
	b) attività finanziarie		-151		
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	14.751	14.208	543	3,8
150.	Spese amministrative:	-14.374	-14.155	-219	
	a) spese per il personale	-8.388	-8.294		
	b) altre spese amministrative	-5.986	-5.861		
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	30	-102	132	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-474	-510	36	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-20	-17		
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.315	1.935	-620	
200.	Costi operativi	(13.523)	(12.849)	-674	5,2
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3	368		
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.231	1.726	-495	-28,7
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-560	-588		
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	672	1.138	-466	-40,9
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	70	0	0	0
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	741	1.138	-397	-34,8

Margine di interesse

Il margine di interesse, pari a 11,2 milioni, ha mostrato un decremento di 711 mila euro (-5,9%), per effetto combinato dell'incremento dei volumi da una parte e dalla riduzione della forbice dei tassi dall'altra. Gli interessi attivi complessivi sono pari a 14,4 milioni, in decremento di 2,9 milioni, con una variazione del - 16,9%. Tra questi 12,5 milioni derivano da finanziamenti a clientela ordinaria e 1,8 milioni da investimenti finanziari. Il costo complessivo per interessi passivi

sulla raccolta onerosa è di 3,2 milioni, importo in decremento di 2,2 milioni (-41,3%) rispetto allo scorso esercizio in relazione al decremento dei tassi.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato a 15,2 milioni di euro con un decremento del 3,7% rispetto all'esercizio precedente effetto dovuto alla contrazione del margine di interesse.

Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 3,8 milioni di euro, in crescita rispetto al precedente esercizio (+9,1%). Le voci di ricavo più significative sono individuate nei seguenti comparti: -conti correnti -titoli di terzi -carte di debito.

Il risultato delle valutazioni delle attività e passività compreso l'utile delle cessioni di titoli di proprietà, nonché il processo di copertura ha determinato un risultato positivo pari a 213 mila euro.

Rettifiche/riprese

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e attività finanziarie (voce 130) presentano un saldo negativo di 480 mila euro. Le rettifiche iscritte nel 2010 ammontano a 2.630 mila euro, mentre le riprese risultano pari a 2.149 mila euro.

Costi operativi

L'ammontare complessivo del costo del personale nell'anno 2010 è stato pari a 8,4 milioni di euro, registrando un aumento del 1,13% rispetto all'esercizio 2009, comprensivo degli accantonamenti per il premio di risultato e per gli incentivi interni erogati nell'anno, nonché (convenzionalmente) dei compensi degli amministratori e dei sindaci.

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla specifica sezione della nota integrativa.

Le altre spese amministrative ammontano a 6 milioni e risultano in crescita del 2,1% rispetto al precedente esercizio, ma in linea con le previsioni, in quanto conseguenza dell'apertura di due nuove filiali operative.

Gli ammortamenti operativi risultano pari a 494 mila euro.

I proventi e oneri di gestione sono quantificati in 1,3 milioni. Per un'analisi delle singole componenti si rimanda alla sezione 13 della nota integrativa.

L'utile della operatività corrente risulta pertanto pari a 1.231 mila euro, con un decremento di 1,4 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio, tale risultato è la conseguenza della forte discesa della forbice dei tassi e delle forti svalutazioni dei crediti non performing.

Utile di esercizio

Il risultato netto di fine esercizio è pari a 741 mila euro, con un decremento assoluto di 466 mila euro.

Le imposte sul reddito (voce 260) ammontano a 560 mila euro.

Indici di bilancio %	2010	2009	differenza
Impieghi a clientela/totale attivo	72,9%	68,45%	4,45%
Raccolta diretta a clientela/totale attivo	87,99%	89,32%	-1,33%
Impieghi a clientela/ Raccolta diretta a clientela	82,85%	76,17%	6,27%

Indici di redditività %	2010	2009	differenza
Utile netto/patrimonio netto - ROE	1,99%	3,15%	-1,16%
Utile netto/ totale attivo ROA	0,12%	0,21%	-0,09%
Costi operativi/margine interesse	120,5%	107,9%	12,6%
Spese del personale/margine di intermediazione	55,06%	52,42%	2,64%
Costi operativi /margine di intermediazione	88,78%	81,2%	7,58%

Indici di rischiosità %	2010	2009	differenza
Sofferenze nette /crediti verso clientela	1,07%	1,49%	-0,42%
Rettifiche di valore su sofferenze/ crediti in sofferenza	50,5%	45,8%	4,7%

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE TERRITORIALE

La BCC Valdostana opera attualmente attraverso 20 filiali, uno sportello stagionale e 2 sportelli di tesoreria, così distribuite: sei nella zona dell' "alta valle" (zona ovest della Regione), sei nella zona centrale di Aosta e comuni limitrofi, tre nella zona media valle (Fenis, Nus e Saint Marcel) due nella Valtournenche e tre nella zona della "bassa valle" (zona sud/est della Regione).

La zona di competenza della banca comprende 56 comuni nella Regione Valle d'Aosta, corrispondente al 74% del territorio Regionale e 5 nella provincia di Torino. Delle 20 dipendenze, tre, quelle di Verres, Antey e Pont S.Martin sono sedi distaccate.

LE RISORSE UMANE

I dipendenti della banca a fine 2010 erano 129 di cui :

A) due dirigenti B) trentacinque quadri direttivi di cui sedici di 3° e 4° livello;

C) restante personale dipendente novantadue.

Ripartizione per uomini e donne

Maschi 60

Femmine 69

Rapporto fra servizi centrali e front office

36 ai servizi centrali 28% (34,88 nel 2009)

93 al front office 72 % (65,12 nel 2009)

La Banca ha sempre dedicato e dedica tuttora una particolare attenzione alla formazione, nel 2010 l'Azienda ha mantenuto un alto livello quantitativo e qualitativo relativamente all'attività che si è sviluppata su tre principali filoni: assicurare l'adeguata conoscenza delle specifiche disposizioni normative nei diversi ambiti operativi; accrescere costantemente le competenze tecnico/operative e commerciali; consolidare le competenze manageriali dei responsabili.

Gli interventi formativi sono stati indirizzati in particolar modo alle risorse che operano a diretto contatto con Soci e Clienti al fine di migliorare costantemente il servizio fornito.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

La crescita dell'operatività e l'ampliamento del mercato a seguito dell'apertura dei nuovi punti commerciali (filiali di Courmayeur e di Chatillon) sono stati accompagnati da adeguati presidi organizzativi; infatti nel mese di maggio la struttura organizzativa è stata modificata e sono state introdotte tre direzioni di area territoriale, al fine di ricercare la miglior copertura commerciale possibile del proprio territorio di riferimento. Il tutto nella consapevolezza che il territorio regionale della Valle d'Aosta può essere sinteticamente suddiviso in tre zone: quella più a ridosso del Monte Bianco, area alta valle; quella facente capo al comune capoluogo e zone limitrofe, area centro valle; quella della Bassa Valle e delle valli laterali che da essa si diramano, area bassa valle.

Questa evoluzione ha l'obiettivo di aumentare e accelerare il servizio al cliente, massimizzando i vantaggi di una banca " corta".

Si continuerà peraltro ad esternalizzare le attività non strategiche per consentire risparmio di costi ed una efficace redistribuzione dei compiti, massimizzando le risorse nel comparto commerciale.

Lo scenario attuale legato all'attività bancaria, caratterizzato da ricorrenti adempimenti normativi, le continue sollecitazioni del mercato divenuto altamente competitivo, le nuove applicazioni e architetture sempre più sofisticate, costringono infatti a porsi obiettivi di massima efficienza, cercando delle soluzioni che permettano di concentrare le risorse sul business tipico della BCC. L'utilizzo mirato dell'outsourcing si conferma come una risposta efficace. L'attenzione per i costi, l'analisi e ricerca di maggiore flessibilità e funzionalità rappresentano elementi integranti a sostegno di questo mezzo ormai largamente diffuso.

La possibilità di potersi affidare alla società consortile, la Servizi Bancari Associati, rimane una risposta efficace a queste esigenze, a completezza di quanto già fatto, a gennaio 2011 è stata avviata l'esternalizzazione di parte della Tesoreria Enti che si concluderà a fine primo semestre.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling*), contraddistinta da una separazione dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca sia o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa, mentre per altre si avvale del supporto della struttura della Federazione, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni dell'accennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, con delibera del 26 aprile 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati : 1) credito – gestione del contenzioso; 2) contabilità -bilancio, piano dei conti e segnalazioni vigilanza; 3) normativa antiriciclaggio; 4) finanza - titoli di proprietà e liquidità ; 5) Icaap ; 6) governo – sistemi di remunerazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca. Questi documenti sono stati utilizzati per definire gli interventi di miglioramento per riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*).

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le **esposizioni interbancarie verso imprese di investimento**. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (*overnight*). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il crg detenuto presso l'Istituto Centrale che deve ora essere ponderato al 100%.

A fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le **connessioni giuridiche ed economiche** che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo, con delibera apposita verranno adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido.

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 *"con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate"* (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplinabile funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio. L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Sono in corso le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in stretto raccordo con le iniziative progettuali in corso nell'ambito della Categoria.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.

La banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici e batterie per gruppi di continuità. Si provvede inoltre al riciclo della carta e plastica usata tramite raccolta pubblica differenziata.

INFORMAZIONI SULL'AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 26

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza, entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, a cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca così come rappresentata nel Bilancio 2010.

Nel 2011 gli sviluppi del mercato, specie con riferimento all'andamento dei tassi di interesse e della domanda di finanziamenti e al deterioramento della qualità del credito, condizioneranno ancora la redditività del sistema bancario.

In tale contesto la Banca intende a continuare a svolgere un ruolo strategico di sostegno all'economia del territorio di riferimento, ruolo cui la Banca non intende abdicare pur dovendo preservare l'equilibrio di una sana e prudente gestione nel suo complesso.

La Banca prosegue inoltre l'attività in una prospettiva di continuo investimento per una continua crescita.

Nel mese di gennaio 2011 la Banca ha approvato il budget 2011 che si fonda sulle linee di rafforzamento patrimoniale, territoriale, dell'efficienza operativa e del presidio delle aree d'affari, qualità e responsabilità delle persone, consolidamento del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi aziendali.

Con riferimento all'andamento della Banca, dal punto di vista dei risultati nel primo trimestre 2011 essi sono in linea con le attese di budget pur in un contesto che, a livello generale, vede ancora elevate le incertezze sui tempi della ripresa economica e sull'andamento dei tassi di interesse.

Infine, nel 2010 si è svolto un accertamento ispettivo ordinario da parte della Banca d'Italia i cui risultati pur con alcune criticità, riaffermano la corretta impostazione di sostegno al territorio che la nostra banca si è data, tenendo conto del necessario percorso finalizzato alla stabilità patrimoniale della Banca.

Con particolare riferimento al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca di Credito Cooperativo Valdostana precisano di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, hanno predisposto il bilancio 2010 in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo segnali che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.

Rapporti con la Società Partecipata

La Banca detiene l'intero capitale sociale della "Batiments Valdotains", alla quale nel 2004 ha conferito la parte immobiliare. Il conferimento ha dato origine al "Gruppo bancario Banca Valdostana", di cui la Banca è capogruppo regolarmente iscritto nell'albo presso la Banca d'Italia.

Il coordinamento e la direzione della società sono esercitati dalla capogruppo.

Nel 2010 la Batiments Valdotains ha provveduto a gestire attività e servizi estranei al core business della controllante, e principalmente:

- la gestione degli immobili ;
- il servizio di pulizia e cura della manutenzione ordinaria dei locali di sede e filiali nei quali la capogruppo esercita la propria attività

I profili patrimoniali ed economici, nonché i rapporti bancari tra Capogruppo e Controllata sono indicati nel bilancio consolidato della Banca, e nella connessa documentazione, a cui si fa rinvio.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 741.472 Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€631.818
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€22.244
3	Ai fini di beneficenza e mutualità	€30.000
4	A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 2,5%, pro rata e raggugliata al capitale effettivamente versato	€57.410

I dividendi, fino alla concorrenza di 4 euro saranno tenuti a disposizione dei Signori Soci.

Ciò premesso si propone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2010 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

viene sottoposto al vostro esame il progetto di bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2010 e che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione, composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, documenti messi a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile, unitamente ai prospetti ed agli allegati di dettaglio.

Il suddetto bilancio d'esercizio può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attivo	€	589.970.052
Passivo	€	552.659.798

PATRIMONIO NETTO

Capitale sociale	€	3.091.650
Sovrapprezzi di emissione	€	1.416.584
Riserve	€	32.060.548
Utile d'esercizio	€	741.472
Totale Patrimonio Netto	€	37.310.254

CONTO ECONOMICO

Ricavi e proventi operatività corrente	€	20.885.881
Costi e oneri operatività corrente	€	-19.654.550
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.231.331
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	-559.609
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	€	<u>69.750</u>
Utile dell'esercizio	€	741.472

GARANZIE E IMPEGNI

Garanzie rilasciate e impegni	€	67.694.000
Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni	€	43.962.000

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27/01/2010, n. 39, una relazione in data 11 aprile 2011 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci di bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Attività di vigilanza

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento, ottenendo dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo svolto presso la società le verifiche periodiche, oltre a quella specificamente convocata per l'esame della bozza di bilancio, avvalendoci ove necessario della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Dalla nostra attività di verifica non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione, né sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio Sindacale ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Abbiamo, inoltre, esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92, e dell'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, gli amministratori hanno documentato nella nota integrativa la permanenza della condizione di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi degli articoli 2512 e 2513 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2010, abbiamo accertato il rispetto dei requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Bilancio d'esercizio

Il nostro esame è stato svolto secondo le norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 2/02/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/07/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2009 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS;

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione e le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le ulteriori informazioni ritenute utili per

una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune all'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

Conclusioni

Il Collegio sindacale, considerando anche il resoconto dell'attività svolta nell'ambito della funzione di controllo legale dei conti dalla società di revisione, le cui risultanze sono contenute nella relazione dalla stessa redatta in data 11 aprile 2011, esprime il proprio parere favorevole, invitando pertanto l'Assemblea ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2010, con la relativa relazione sulla gestione, così come formulato dal Consiglio di Amministrazione e la destinazione del risultato di esercizio proposta dallo stesso, dando atto che quest'ultima è conforme ai dettami di legge e di statuto.

Il Collegio Sindacale

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2010	31/12/2009
10	Cassa e disponibilità liquide	6.870.033	6.871.107
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	660.253	581.936
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	99.164.385	120.680.236
60	Crediti verso banche	33.336.091	26.348.788
70	Crediti verso clientela	430.110.516	378.953.045
100	Partecipazioni	8.200.364	8.200.364
110	Attività materiali	1.621.045	1.396.688
120	Attività immateriali - avviamento	45.656	46.731
130	Attività fiscali	2.922.831	2.880.310
	a) correnti	1.220.216	1.589.769
	b) anticipate	1.702.615	1.290.541
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		219.633
150	Altre Attività	7.038.878	7.461.309
Totale dell'attivo		589.970.052	553.640.147

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2010	31/12/2009
10	Debiti verso banche	14.525.069	517.924
20	Debiti verso clientela	418.181.072	404.819.776
30	Titoli in circolazione	100.955.089	89.870.290
60	Derivati di copertura	1.361.797	1.118.898
80	Passività fiscali	549.088	1.210.223
	a) correnti	496.767	899.149
	b) differite	52.321	311.074
100	Altre passività	14.792.512	16.481.262
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.913.186	1.990.947
120	Fondi per rischi ed oneri	381.985	405.775
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	381.985	405.775
130	Riserve da valutazione	(1.017.861)	608.113
160	Riserve	33.078.409	32.004.583
170	Sovrapprezzi di emissione	1.416.584	1.217.087
180	Capitale	3.091.650	2.257.304
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	741.472	1.137.965
Totale del passivo e del patrimonio netto		589.970.052	553.640.147

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2010	31/12/2009
10	Cassa e disponibilità liquide	6.870.033	6.871.107
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	660.253	581.936
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	99.164.385	120.680.236
60	Crediti verso banche	33.336.091	26.348.788
70	Crediti verso clientela	430.110.516	378.953.045
100	Partecipazioni	8.200.364	8.200.364
110	Attività materiali	1.621.045	1.396.688
120	Attività immateriali	45.656	46.731
	- avviamento		
130	Attività fiscali	2.922.831	2.880.310
	a) correnti	1.220.216	1.589.769
	b) anticipate	1.702.615	1.290.541
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		219.633
150	Altre Attività	7.038.878	7.461.309
	Totale dell'attivo	589.970.052	553.640.147

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2010	31/12/2009
10	Debiti verso banche	14.525.069	517.924
20	Debiti verso clientela	418.181.072	404.819.776
30	Titoli in circolazione	100.955.089	89.870.290
60	Derivati di copertura	1.361.797	1.118.898
80	Passività fiscali	549.088	1.210.223
	a) correnti	496.767	899.149
	b) differite	52.321	311.074
100	Altre passività	14.792.512	16.481.262
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.913.186	1.990.947
120	Fondi per rischi ed oneri	381.985	405.775
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	381.985	405.775
130	Riserve da valutazione	(1.017.861)	608.113
160	Riserve	33.078.409	32.004.583
170	Sovrapprezzi di emissione	1.416.584	1.217.087
180	Capitale	3.091.650	2.257.304
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	741.472	1.137.965
	Totale del passivo e del patrimonio netto	589.970.052	553.640.147

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31/12/2010	31/12/2009
10	Interessi attivi e proventi assimilati	14.380.772	17.336.173
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.184.521)	(5.429.265)
30	Margine di interesse	11.196.251	11.906.908
40	Commissioni attive	4.799.303	4.336.462
50	Commissioni passive	(976.526)	(832.535)
60	Commissioni nette	3.822.777	3.503.927
70	Dividendi e proventi simili	28.229	30.793
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	173.044	191.788
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(175.041)	(52.032)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	186.422	161.421
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	182.275	155.699
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	4.147	5.722
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		78.501
120	Margine di intermediazione	15.231.682	15.821.306
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(480.412)	(1.613.565)
	a) crediti	(480.412)	(1.462.194)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(151.371)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140	Risultato netto della gestione finanziaria	14.751.270	14.207.741
150	Spese amministrative	(14.374.404)	(14.154.850)
	a) spese per il personale	(8.387.967)	(8.293.896)
	b) altre spese amministrative	(5.986.437)	(5.860.954)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	30.589	(102.709)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(474.508)	(509.877)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.727)	(17.263)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.314.798	1.935.694
200	Costi operativi	(13.523.252)	(12.849.005)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	3.313	367.684
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.231.331	1.726.420
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(559.609)	(588.455)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	671.722	1.137.965
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	69.750	
290	Utile (Perdita) d'esercizio	741.472	1.137.965

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2010	31/12/2009
10	Utile (Perdita) d'esercizio	741.472	1.137.965
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.625.974)	1.298.229
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.625.974)	1.298.229
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	(884.502)	2.436.194

Nella voce "utile esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31/12/2010

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2010

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2010		
	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni		Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010
Capitale	2.257.304		2.257.304				834.346							3.091.650
a) azioni ordinarie	2.257.304		2.257.304				834.346							3.091.650
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.217.087		1.217.087				199.497							1.416.584
Riserve	32.004.583		32.004.583	1.073.826										33.078.409
a) di utili	31.309.444		31.309.444	1.073.826										32.383.270
b) altre	695.139		695.139											695.139
Riserve da valutazione	608.113		608.113										(1.625.974)	(1.017.861)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.137.965		1.137.965	(1.073.826)	(64.139)								741.472	741.472
Patrimonio netto	37.225.052		37.225.052		(64.139)		1.033.843						(884.502)	37.310.254

La voce "riserve da valutazione" è composta da:

- titoli disponibili per la vendita per eur -1.020 mila
- deemed cost per eur 3 mila

La redditività indicata è riferita unicamente alla dinamica dei titoli AFS.

PATRIMONIO NETTO 31/12/2009

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2009

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	31.12.2009
Capitale	2.248.718		2.248.718											2.257.304
a) azioni ordinarie	2.248.718		2.248.718				8.586							2.257.304
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.043.248		1.043.248				173.839							1.217.087
Riserve	29.375.812		29.375.812	2.628.771										32.004.583
a) di utili	28.680.673		28.680.673	2.628.771										31.309.444
b) altre	695.139		695.139											695.139
Riserve da valutazione	(690.116)		(690.116)										1.298.229	608.113
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.741.001		2.741.001	(2.628.771)	(112.230)								1.137.965	1.137.965
Patrimonio netto	34.718.663		34.718.663		(112.230)		182.425						2.436.194	37.225.052

Il prospetto rappresenta l'evoluzione del patrimonio netto dell'anno 2009.

La voce "riserve da valutazione" è composta da:

- titoli disponibili per la vendita per eur 605 mila
- deemed cost per eur 3 mila

La redditività indicata è riferita unicamente alla dinamica dei titoli AFS.

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	Importo	
	31/12/2010	31/12/2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	11.129.421	6.646.041
- risultato d'esercizio (+/-)	741.472	1.137.965
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(14.148)	64.754
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	71.711	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.509.050	1.702.630
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	494.234	527.140
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	213.432	230.546
- imposte e tasse non liquidate (+)	64.665	899.149
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	69.749	
- altri aggiustamenti (+/-)	7.979.256	2.083.857
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(41.575.911)	(35.457.987)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	2.914.664
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	17.291.675	10.977.437
- crediti verso banche: a vista	(2.855.686)	809.696
- crediti verso banche: altri crediti	(4.159.847)	9.240.156
- crediti verso clientela	(52.666.521)	(60.426.190)
- altre attività	814.467	1.026.250
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	30.101.562	27.891.847
- debiti verso banche: a vista	58.649	517.924
- debiti verso banche: altri debiti	13.948.496	(601.103)
- debiti verso clientela	13.361.296	30.659.999
- titoli in circolazione	10.240.651	25.421.304
- passività finanziarie di negoziazione		(133.249)
- passività finanziarie valutate al fair value		(16.199.634)
- altre passività	(7.507.530)	(11.773.394)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(344.928)	(920.099)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	38.284	1.486.872
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	28.229	30.793
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	10.055	1.456.079
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	728.272	745.189
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	709.620	739.135
- acquisti di attività immateriali	18.652	6.054
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(689.988)	741.683
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	834.346	8.586
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	199.497	173.839
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.033.843	182.425
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.073)	4.009

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2010	31/12/2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.871.108	6.867.098
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.075)	4.010
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.870.033	6.871.108

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 marzo 2011 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 09 maggio 2008

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi ufficiali o, in assenza, prezzi di riferimento) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su datii osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
 - probabilità di apertura di procedure concorsuali;
 - scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
 - peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
 - declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.
- Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi

al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

I crediti *in bonis* sono suddivisi per settore di attività economica, per ciascuno di essi viene utilizzata la serie storica delle perdite assunte negli ultimi cinque anni, il calcolo della PD delle svalutazioni collettive è effettuato con metodologia composta e attualizzazione dei flussi. Il tasso utilizzato è il nominale di rapporto.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*), i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- per le operazioni di finanziamento la soglia è fissata all'1% del nozionale di riferimento;
- per le coperture di prestiti obbligazionari lo 0,50% del valore nozionale corrente, comunque inferiore a 20.000 euro;
- durata inferiore ai 12 mesi

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;

- a) impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- b) impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.
- c) La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, nel corso dell'esercizio, ha formalizzato la vendita delle attività in via di dismissione esistenti nell'anno precedente.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal

1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono

opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3 input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;

Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea l311 del 26 novembre 2009 Serie L ;

Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;

Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009

Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;

Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Nel corso del 2010 sono stati oggetto di trasferimento dal portafoglio AFS al portafoglio L&R i seguenti titoli:

- V.N. 704.000 euro Regione Autonoma Valle d'Aosta TV 01/21 (ISIN XS0129991864) ,
- V.N. 1.000.000 euro Banca del Canavese 06/12 49° SUB (ISIN IT0004059819)
- V.N. 250.000 euro Banca del Canavese 10/17 73° SUB (ISIN IT0004616246).

in quanto le loro caratteristiche sono più attinenti al portafoglio L&R che a quello di iniziale classificazione, pertanto la Banca si è avvalsa nell'esercizio 2010 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008. Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle suddette riclassifiche.

La BCC aveva inserito nel portafoglio AFS, sin dalla data di emissione, entrambi i prestiti obbligazionari subordinati della Banca del Canavese e il titolo obbligazionario emesso dalla Regione Valle d'Aosta. Trattasi di titoli non quotati, non aventi contrattazioni su mercati attivi, classificabili - ai fini della gerarchia del F.V. - nel livello 2 i BOR Valle d'Aosta, in quanto il F.V. viene calcolato utilizzando la curva dei tassi risk free, mentre per i titoli della Banca del Canavese, la curva dei tassi risk free con spread determinato a livello di banca, nel livello 3.

La BCC inoltre ha intenzione di mantenere questi titoli in portafoglio fino alla loro naturale scadenza.

Il C.d.A. della BCC, pertanto, accogliendo anche i suggerimenti dell'audit della Federazione piemontese, ne ha deliberato il passaggio di portafoglio.

In particolare per il titolo Regione Autonoma Valle d'Aosta sono state riscontrate difficoltà nella valutazione, in quanto, essendo assente qualunque tipo di contrattazione, non veniva valutato in nessun mercato.

Fino al 31/12/2009 veniva effettuata la valutazione con l'utilizzo della "curva dei tassi", prezzo risk free. Trattandosi di titolo a tasso variabile, indicizzato all'Euribor, il calcolo veniva effettuato ipotizzando il rimborso allo stacco della prima cedola.

Il portafoglio di allocazione era quello di "disponibili per la vendita", la corrispondente riserva positiva sul titolo, al 31/12/2009 era pari a 35 mila euro. Al 30/06/2010 essa si attestava a 33 mila euro.

Non essendo in grado di ottenere una valutazione precisa, il titolo è stato trasferito al portafoglio L&R al prezzo di carico di 96,74410, facendo rilevare una perdita pari a 4 mila euro.

Al 31/12/2010, il valore di bilancio si attestava sui 683 mila euro. Il f.v. calcolato era 100,126, corrispondente a 705 mila euro.

Sono stati inoltre trasferite al portafoglio L&R anche le obbligazioni emesse dalla BCC del Canavese, il cui prezzo veniva calcolato, sempre facendo riferimento alla curva dei tassi, applicando però anche uno spread creditizio dello 0,50.

Il titolo Banca del Canavese 10/17 73° SUB (ISIN IT0004616246) è stato acquistato nel corso del 2010, inizialmente allocato nel portafoglio AFS e trasferito successivamente in quello L&R. Considerato che non è stato soggetto a valutazione, con conseguente contabilizzazione della riserva, si considerano nulli gli effetti contabili del trasferimento stesso.

I valori nelle successive tabelle sono esposti in unità di euro.

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31.12.2010 (4)	Fair value al 31.12.2010 (5)	Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
XS01299918 - REGIONE AUTONOMA V.AOSTA TV% 01/21	A.F.S.	L&R	682.754	715.264	(5.200)	15.265		15.265
IT00040598 - BANCA DEL CANAVESE TM% 06/12 49aSUB	A.F.S.	L&R	1.003.538	1.011.391	509	4.296		4.296
IT00046162 - BANCA DEL CANAVESE TV% 10/17 73 SUB	A.F.S.	L&R	250.271	258.601	(564)	1.738		1.738
TOTALE	A.F.S.	L&R	1.936.563	1.985.256	(5.255)	21.299		21.299

La presente tabella è stata compilata con le informazioni richieste dall'IFRS 7, par. 12A, lettere b) ed e).

La colonna "Tipologia di strumento finanziario" è riferita a titoli di debito (obbligazioni).

Nella colonna "componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte) – valutative" sono stati indicati i risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel conto economico dell'esercizio di riferimento del bilancio o nel patrimonio netto, se il trasferimento non fosse stato effettuato. Nella colonna riferita alle "altre componenti reddituali" figurano gli oneri e/o i proventi di altra natura (es. interessi) relativi alle attività trasferite, ivi inclusi gli utili/perdite da cessione.

Nella colonna "Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)" sono state espone le componenti reddituali che sono state effettivamente registrate nel conto economico o nel patrimonio netto.

Nel presente esercizio le colonne "componenti reddituali in assenza del trasferimento" e "componenti reddituali registrate nell'esercizio" sono state compilate avendo riguardo unicamente alle componenti reddituali maturate dopo il trasferimento.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio	Portafoglio	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
	di provenienza	di destinazione	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
XS01299918 - REGIONE AUTONOMA V.AOSTA TV% 01/21	A.F.S.	L&R				35.024
IT00040598 - BANCA DEL CANAVESE TM% 06/12 49aSUB	A.F.S.	L&R				25.966
IT00046162 - BANCA DEL CANAVESE TV% 10/17 73 SUB	A.F.S.	L&R				

(1) La tipologia degli strumenti finanziari oggetto di trasferimento è riferita esclusivamente a titoli di debito (obbligazioni).

I valori sono espressi in unità di euro.

Nella colonne "Plus/minusvalenze nel patrimonio netto" sono state indicate le plus/minusvalenze rilevate sull'attività finanziaria trasferita, riferite alle rilevazioni imputate al patrimonio netto nell'esercizio precedente. Con riferimento all'anno corrente non sono state rilevate, per i titoli in questione, alcun tipo di plus e minus, che abbiano espletato i loro effetti sulla redditività complessiva.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

	IRR alla data del trasferimento	IRR al 31/12/2010	Flussi attesi
XS0129991864 - REGIONE AUTONOMA V.AOSTA TV% 01/21	1,483	1,761	12
IT0004059819 - BANCA DEL CANAVESE TM% 06/12 49aSUB	3,588	3,599	16
IT0004616246 - BANCA DEL CANAVESE TV% 10/17 73 SUB	1,584	1,876	2
Totale			30

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	233	427		266	316	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	86.965	9.714	2.485	104.800	13.435	2.445
4. Derivati di copertura						
Totale	87.198	10.141	2.485	105.066	13.751	2.445
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		1.362			1.119	
Totale		1.362			1.119	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Per quanto previsto dal par. 44G dell'IFRS7 e dalle successive istruzioni della Banca d'Italia non vengono fornite le informazioni comparative riferite al precedente periodo.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali				
2. Aumenti			40	
2.1 Acquisti			40	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			40	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le attività in oggetto non hanno prodotto utili/perdite, nel periodo, per valutazione iscritti a conto economico.

I dividendi incassati, di cui alla voce 70 del conto economico, riferiti ai titoli qui classificati, ammontano a 27 mila euro.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello3)

La banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca, in applicazione del principio contabile internazionale n. 39, rileva inizialmente gli strumenti finanziari al fair value. Detto valore corrisponde sostanzialmente con il prezzo di transazione ovvero con il corrispettivo pagato o incassato, senza individuazione di alcuna differenza (cd. "day one profit/loss").

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione, ed il fair value dello strumento vengono riconosciuti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente dati derivanti da mercati osservabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a) Cassa	6.868	6.869
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2	2
Totale	6.870	6.871

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione.

Voci/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	233	48		266		
1.1 Titoli strutturati	233	48				
1.2 Altri titoli di debito				266		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	233	48		266		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		380			316	
1.1 di negoziazione		380			316	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		380			316	
Totale (A+B)	233	428		266	316	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato e/o Istituti di Credito italiani.

Nel bilancio precedente alcuni titoli di debito, classificati nel presente portafoglio, erano stati indicati nel "livello 1", nel 2010, dopo approfondita analisi, è stato ritenuta più corretta l'allocazione nel livello 2.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito	281	266
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	281	266
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	281	266
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value	380	316
	b) Clientela		
	- fair value		
	Totale B	380	316
	Totale (A+B)	661	582

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	266				266
B. Aumenti	17.987				17.987
B.1 Acquisti	17.925				17.925
B.2 Variazioni positive di fair value	14				14
B.3 Altre variazioni	48				48
C. Diminuzioni	17.973				17.973
C.1 Vendite	17.969				17.969
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	4				4
D. Rimanenze finali	280				280

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 43 mila euro
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 4 mila euro.

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione";
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 4 mila euro

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	86.880	9.714	200	104.708	13.435	200
1.1 Titoli strutturati	1.744					
1.2 Altri titoli di debito	85.136	9.714	200	104.708	13.435	200
2. Titoli di capitale			2.286			2.246
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.286			2.246
3. Quote di O.I.C.R.	86			93		
4. Finanziamenti						
Totale	86.966	9.714	2.486	104.801	13.435	2.446

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 99.164 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela e banche per euro 43.310 mila.

La sottovoce 1.2, LV 3, "Altri titoli di debito" comprende attività deteriorate per euro 200 mila. Trattasi dei titoli Lehman Brothers Inc. in default a seguito della crisi finanziaria che imperversa dal 2008. Gli importi indicati si riferiscono al valore di bilancio dei corrispondenti strumenti finanziari per i quali sono state operate rettifiche di valore a seguito dell'accertamento di perdite durevoli. Detti strumenti sono stati oggetto di rettifica di valore per euro 353 mila nel precedente esercizio, in relazione alla procedura instaurata nei confronti della Società, rispetto alla quale la Banca ha proceduto all'insinuazione al passivo.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Valore nominale (in euro)	Valore di bilancio (/1000)	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma n. Azioni 32643	51,65	1686	0,23%
BANCA AGRILEASING Spa - Roma n. Azioni 239	51,65	12	0,00%
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO PIEMONTE LIGURIA E VALLE D'AOSTA n. Azioni 3473	51,65	180	8,38%
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali n. 5 quote	258,23	1	0,44%
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI SPA n. Azioni 1120	100	112	11,20%
FEDERSERVICE SRL n. Azioni 2	551,78	154	14,00%
BIT SPA n. Azioni 50	1000	38	1,00%
VALFIDI S.C. n. azioni 4004	100,1	100	7,73%
SOCIETA' COOPERATIVA ELETTRICA GIGNOD n. Azioni 1	785,33	1	
Totale		2284	

Non sono state indicate in tabelle le seguenti società partecipate, in quanto il valore delle quote possedute è inferiore ai mille euro, esse sono:

FEDERATION REGIONALE DES COOPERATIVES	3	azioni
SITEBA SPA	306	azioni
VISA EUROPE LIMITED	2	azioni
I.RE.COOP. VDA	1	quota
IDROELETTRICA SCRL	1	azione

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Titoli di debito	96.793	118.343
	a) Governi e Banche Centrali	77.992	101.013
	b) Altri enti pubblici		716
	c) Banche	18.601	16.414
	d) Altri emittenti	200	200
2.	Titoli di capitale	2.286	2.246
	a) Banche	12	10
	b) Altri emittenti	2.274	2.236
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	1.686	1.686
	- imprese non finanziarie	588	550
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	86	93
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
Totale		99.165	120.682

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano
- titoli emessi da banche figurano obbligazioni emesse da banche appartenenti al circuito ICCREA per 11.760 mila euro

Nel corso del 2010 è stato effettuato un trasferimento dal presente portafoglio a quello L&R, dei titoli emessi dall'amministrazione della Regione Valle d'Aosta e dalla BCC del Canavese, per un importo complessivo pari a 1.937 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dal titolo SECURFONDO, fondo chiuso immobiliare diritto italiano.

Tra gli "altri emittenti" figurano i titoli - considerati deteriorati - LEHMAN BROTHERS INC., soggetto a valutazione analitica, il cui importo rappresenta il 30% del valore degli stessi.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	118.341	2.246	93		120.680
B. Aumenti	35.659	482	1		36.142
B.1 Acquisti	33.808	482			34.290
B.2 Variazioni positive di fair value	39		1		40
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	1.812				1.812
C. Diminuzioni	57.209	442	8		57.659
C.1 Vendite	40.810	442			41.252
C.2 Rimborsi	10.642				10.642
C.3 Variazioni negative di fair value	2.326				2.326
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	1.939				1.939
C.6 Altre variazioni	1.492		8		1.500
D. Rimanenze finali	96.791	2.286	86		99.163

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito" è altresì compreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	33.336	26.348
1.	Conti correnti e depositi liberi	18.404	15.577
2.	Depositi vincolati	12.675	9.769
3.	Altri finanziamenti:	1.254	
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri	1.254	
4	Titoli di debito	1.003	1.002
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito	1.003	1.002
	Totale (valore di bilancio)	33.336	26.348
	Totale (fair value)	33.328	26.348

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato come il valore di bilancio, tranne che per il titolo ICCREA BANCA SPA, al quale è stato attribuito un f.v. pari a 99,529.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 4.2 sono comprese le obbligazioni subordinate, per 1.254 mila euro, che la Banca ha in essere con la BCC del Canavese. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella voce 4.2 è anche evidenziato il titolo, classificato come L&R, emesso da ICCREA, riservato solo agli investitori qualificati.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 733 mila euro e verso banche non residenti, in euro, per 214 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria di 7.636 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	74.709	3.404	71.226	2.543
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	313.004	9.583	274.640	8.470
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.153	8	2.153	23
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	24.540	2.027	17.861	1.519
8. Titoli di debito	683		517	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	683		517	
Totale (valore di bilancio)	415.089	15.022	366.397	12.555
Totale (fair value)	416.067	15.567	375.235	13.471

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 704 mila euro;
- finanziamenti in pool per 2.052 mila euro.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2010	31.12.2009
Finanziamenti per anticipi SBF	14.561	12.105
Rischio di portafoglio	257	292
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	6.280	4.730
Depositi presso Uffici Postali		6
Depositi cauzionali	81	80
Finanziamenti per operazioni estero	470	638
Altri	3.633	10
Deteriorate	1.285	1.519
Totale	26.567	19.380

Nella voce "altri" sono evidenziate le polizze di capitalizzazione acquistate dalla BCC nel corso del 2010.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra gli "altri titoli di debito" sono iscritte le obbligazioni emesse dalla Regione Valle d'Aosta, qui classificate ai sensi di quanto evidenziato nella sezione A.3.1 della presente nota integrativa.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	683		517	
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	683			
c) Altri emittenti			517	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni			517	
- altri				
2. Finanziamenti verso:	414.406	15.022	365.882	12.555
a) Governi			0	
b) Altri enti pubblici	502		459	
c) Altri soggetti	413.904	15.022	365.423	12.555
- imprese non finanziarie	304.308	11.091	267.652	9.730
- imprese finanziarie	58	25	98	
- assicurazioni				
- altri	109.538	3.906	97.673	2.825
Totale	415.089	15.022	366.399	12.555

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:		
a)	rischio di tasso di interesse	15.082	14.217
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	15.082	14.217

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo ratio analysis: tecnica che si basa sul confronto fra utili e perdite relativi allo strumento di copertura ed allo strumento coperto ad una certa data; è il corrispondente del "dollar offset method".

La sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono evidenziati mutui a tasso fisso, coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

La Banca ha altresì in portafoglio finanziamenti a clientela per mutui erogati a tasso variabile, per complessivi 8.763 mila euro, oggetto di operazioni di copertura a fini gestionali (CAP), per i quali non è stata utilizzata la disciplina dell'hedge accounting.

Detti rapporti, iscritti al costo ammortizzato, non sono ricompresi nella Tabella in commento.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca detiene il controllo totale della BATIMENTS VALDOTAINS SRL, pertanto nella presente voce figura la partecipazione ai sensi dello IAS 27 .

La Batiments Valdostains SRL, società operante nel settore immobiliare, ha per oggetto la compravendita, la permuta, la costruzione e la gestione di immobili di qualsiasi genere che rivestono carattere di ausiliarità all'esercizio dell'attività bancaria.

La Batiments Valdostains SRL e la BCC Valdostana appartengono al Gruppo Banca Valdostana, la cui direzione e coordinamento è effettuata dalla stessa BCC.

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva	0		
B. Imprese controllate in modo congiunto	0		
1. BATIMENTS VALDOTAINS SRL	GRESSAN	100,000%	100,000%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	0		
	0		

Le partecipazioni detenute sono riferibili a società/enti strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati. Esse sono valutate al costo.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
1. BATIMENTS VALDOTAINS SRL	8.360	841	86	3.760	8.200	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Totale						

Non viene indicato il fair value dell'impresa partecipata, in quanto trattasi di società non quotata.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso, utilizzati per la redazione del bilancio consolidato.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Esistenze iniziali	8.200	8.200
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti		
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Vendite		
C.2	Rettifiche di valore		
C.3	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali	8.200	8.200
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali		

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Attività ad uso funzionale		
	1.1 di proprietà	1.621	1.397
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili	730	433
	d) impianti elettronici	426	509
	e) altre	465	455
	1.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale A	1.621	1.397
B.	Attività detenute a scopo di investimento		
	2.1 di proprietà		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	2.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	Totale B		
	Totale (A+B)	1.621	1.397

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

La banca non detiene più attività materiali rispetto le quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Tra le attività ad uso funzionale sono comprese anche le opere d'arte, il cui elenco è riportato in calce alla tabella 11.3.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		12	1.985	2.375	3.252	7.624
A.1 Riduzioni di valore totali nette		12	1.552	1.865	2.798	6.227
A.2 Esistenze iniziali nette			433	510	454	1.397
B. Aumenti:			386	84	240	710
B.1 Acquisti			386	84	240	710
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			89	167	229	485
C.1 Vendite			1	0	9	10
C.2 Ammortamenti			88	167	220	475
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			730	427	465	1.622
D.1 Riduzioni di valore totali nette		12	1.639	2.029	2.917	6.597
D.2 Rimanenze finali lorde		12	2.369	2.456	3.382	8.219
E. Valutazione al costo						

Ai righi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce C.1 Vendite si riferisce alla cessione di beni strumentali.

La voce D "Rimanenze finali nette" comprende anche i beni non ammortizzabili (oggetti di valore), non soggetti ad obsolescenza, per un totale di 105 mila euro, e precisamente:

- quadro del pittore Italo Mus, tecnica olio su tavola, con piedistallo in pietra
- quadro del pittore Franco Balan, dipinto su tela
- quadro del pittore Francesco Nex, dipinto su seta
- quadro del pittore Schiavon
- nr. 3 quadro del pittore Silvio Brunetto, dipinto su tela
- dipinto su compensato pittore Silvio Brunetto
- 10 stampe d'arte
- acquerello del pittore Silvio Brunetto
- dipinto della pittrice Anna Mella Sogno
- scultura in noce autore Ouvrier
- scultura in noce autore Berlier
- scultura in noce autore Mastella
- scultura in noce "risvegli" autore Cazzato

- 5 dipinti ad olio del pittore Abrate (ex BVA)
- 2 oliografie fine '800 (da ex BVA)
- 2 dipinti a olio del pittore Italo Mus (da ex BVA)
- 1 dipinto a olio del pittore Franco Grobberio
- 5 incisioni riguardanti la Valle d'Aosta dell'autore D. Glemir del 1841 (da ex BVA)
- 3 quadri (da ex BVA)
- 3 tappeti orientali (da ex BVA)
- 1 tappeto Kirman
- 3 sculture autore Regazzoni

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	46		47	
A.2.1 Attività valutate al costo:	46		47	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	46		47	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	46		47	

La altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni. Esse sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				85		85
A.1 Riduzioni di valore totali nette				38		38
A.2 Esistenze iniziali nette				47		47
B. Aumenti				19		19
B.1 Acquisti				19		19
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				20		20
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				20		20
- Ammortamenti				20		20
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				46		46
D.1 Rettifiche di valore totali nette				56		56
E. Rimanenze finali lorde				102		102
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	31/12/2010
In contropartita al conto economico			
Svalutazione crediti	1.098		1.098
Fondi rischi e oneri	28		28
Costi di natura amministrativa	3	1	4
Altre voci	54	0	54
Totale	1.183	0	1.183
In contropartita allo stato patrimoniale			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	455	65	520
Altre voci			
Totale	455	65	520
Totale generale	1.638	65	1.703

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi esercizi per quota costante in diciottesimi

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	31/12/2010
In contropartita al conto economico			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	46	6	52
Totale	46	6	52
Totale generale	46	6	52

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Importo iniziale	1.256	1.222
2. Aumenti	81	402
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	81	402
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	81	402
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	155	368
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	155	368
a) rigiri	155	368
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	0	
4. Importo finale	1.182	1.256

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 3,90%.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Importo iniziale		252
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		252
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		252
a) rigiri		252
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

Nel 2010 non sono state rilevate imposte differite in contropartita al conto economico. Le pre-esistenti hanno concluso il loro ciclo nel 2009, pertanto l'informativa fornita qui di seguito deve intendersi a complemento di esse.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 3,90%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	34	405
2.	Aumenti	520	34
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	520	34
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	520	34
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	34	405
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	34	405
	a) rigiri	34	405
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	520	34

Il saldo iniziale rappresenta l'entità per attività per imposte anticipate creatasi in sede di transizione agli IAS in contropartita del patrimonio netto secondo quanto previsto dall'IFRS1; lo stesso riguarda le imposte anticipate riferite alla svalutazione dei titoli AFS.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	311	74
2.	Aumenti	52	311
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	52	311
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	52	311
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	311	74
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	311	74
	a) rigiri	311	74
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	52	311

Le imposte differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	ALTRE IMPOSTE DIRETTE	31/12/2010
Passività fiscali (-)	(177)	(320)		(497)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(177)	(320)		(497)
Acconti versati (+)	479	364		843
Altri crediti di imposta (+)		43	1	44
Ritenute d'acconto subite (+)			0	
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	214			214
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	119			119
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	812	407	1	1.220
Saldo netto valori fiscali	635	87	1	723

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Singole attività		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		
A.3	Attività materiali		220
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A		220
B.	Gruppi di attività (unità operative dimesse)		
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5	Crediti verso banche		
B.6	Crediti verso clientela		
B.7	Partecipazioni		
B.8	Attività materiali		
B.9	Attività immateriali		
B.10	Altre attività		
	Totale B		
C.	Passività associate a singole attività non correnti in via di dismissione		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
D.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1	Debiti verso banche		
D.2	Debiti verso clientela		
D.3	Titoli in circolazione		
D.4	Passività finanziarie di negoziazione		
D.5	Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6	Fondi		
D.7	Altre passività		
	Totale D		

Nel corso del 2010 si è proceduto all'alienazione degli immobili qui classificati, rivenienti da un contratto preliminare di vendita, sottoscritto, dalla ex BCC di Fenis Nus e Saint Marcel, in data 12/09/2005, che è regolarmente ottemperato dalla parte promissoria acquirente.

Il criterio di valutazione adottato è al minore tra il valore di carico ed il loro fair value (prezzo del contratto).

La cessione in oggetto ha prodotto una plusvalenza, evidenziata alla voce 280 di conto economico, pari ad un valore, al lordo delle imposte, di 80 mila euro.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	31/12/2010	31/12/2009
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.449	3.260
Valori diversi e valori bollati	1	3
Partite in corso di lavorazione	59	242
Partite viaggianti	8	6
Operazioni a debito clientela relative a carte di credito/bcm in corso di lavorazione	323	208
Pensioni INPS da addebitare a ICCREA in corso di lavorazione	2.663	2.538
Anticipi e crediti verso fornitori e clienti	917	309
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	258	110
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	322	129
Debitori diversi per operazioni in titoli	3	237
Altre partite attive	36	419
Totale	7.039	7.461

Tra gli anticipi verso fornitori figurano 622 mila euro riferiti al pagamento anticipato di fatture. Tra i crediti verso clienti sono evidenziati 273 mila euro di fatture da emettere e/o provvigioni da ricevere.

L'aumento dei valori delle migliorie su beni di terzi è da imputarsi, in maniera prevalente, ai lavori di ristrutturazione, allestimento e/o ripristino, dei locali adibiti a nuove filiali, la cui apertura è avvenuta nel corso del 2010.

Tra i ratei e risconti attivi figurano costi di competenza del 2011 per 247 mila euro.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	14.525	518
2.1	Conti correnti e depositi liberi	60	2
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	14.465	516
	2.3.1 Pronti contro termine passivi	13.902	
	2.3.2 Altri	563	516
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	14.525	518
	Fair value	14.525	518

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I pronti contro termine sono tutti effettuati con l'ICCREA, l'Istituto Centrale di Categoria.

Tra i debiti verso banche figurano finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 470 mila euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Conti correnti e depositi liberi	382.148	376.524
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti	35.658	28.258
	3.1 Pronti contro termine passivi	29.658	22.258
	3.2 Altri	6.000	6.000
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	375	38
Totale		418.181	404.820
Fair value		418.181	404.820

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Le operazioni "pronti contro termine" passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 647 mila euro e debiti verso non residenti per 538 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca ha in essere un prestito subordinato, sotto forma di mutuo, dell'importo di 6 milioni di euro, con scadenza 01/01/2014, con rimborso degli interessi in via semestrale, la quota capitale verrà, invece, rimborsata in una unica soluzione. Il prestito potrà essere rimborsato anticipatamente previo il nulla osta della Banca d'Italia. In caso di liquidazione della B.C.C. il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non subordinati.

	31/12/2010	31/12/2009
Finaosta Spa		
Totale	6.000	6.000

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati.

Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati.

E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	90.200		90.465		89.381		89.304	
1.1 strutturate								
1.2 altre	90.200		90.465		89.381		89.304	
2. Altri titoli	10.755		10.755		489		489	
2.1 strutturati								
2.2 altri	10.755		10.755		489		489	
Totale	100.955		101.220		89.870		89.793	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce "altri titoli - altri", di cui al punto 2.2, è relativa a certificati di deposito.

In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo

	Fair value 31/12/2010			VN 31/12/2010	Fair value 31/12/2009			VN 31/12/2009
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.362		13.133		1.119		14.215
1) Fair value		1.362		13.133		1.119		14.215
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.362		13.133		1.119		14.215

Legenda:
VN:valore nozionale
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

I contratti derivati sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	1.362								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	1.362								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di mutui a tasso fisso

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	31/12/2010	31/12/2009
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.744	2.595
Partite in corso di lavorazione	120	427
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.192	7.918
Debiti verso fornitori	1.203	614
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	1	
Somme a disposizione della clientela o di terzi	436	1.332
Pensioni INPS in corso di lavorazione	2.665	2.547
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	24	24
Debiti verso personale	101	331
Debiti verso enti previdenziali	2	3
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	55	203
Somme relative a operazioni in titoli clientela	1	21
Operazioni relative a c.d.c./bancomat da regolare	2.078	300
Quote sociali da rimborsare	97	87
Altre partite passive	73	79
Totale	14.792	16.481

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso e quello delle banche.

Nell'importo relativo ai "Debiti per garanzie rilasciate" sono riferite a svalutazioni collettive dei crediti di firma in bonis.

Le voci somme a disposizione della clientela e di terzi è alimentata essenzialmente da bonifici ricevuti, non ancora maturati, da riconoscere alla clientela e dalle somme rivenienti da operazioni su mutui, i cui atti di consolidamento ipoteca sono in attesa di registrazione.

La voce "debiti verso fornitori" comprende le fatture ancora da saldare e da ricevere.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Esistenze iniziali	1.991	2.072
B. Aumenti	60	44
B.1 Accantonamento dell'esercizio	60	44
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	138	125
C.1 Liquidazioni effettuate	21	79
C.2 Altre variazioni	117	46
D. Rimanenze finali	1.913	1.991

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 2.351 mila e nell'esercizio si è così movimentato:

Fondo iniziale	2.311
<i>Variazioni in aumento:</i>	60
Accantonamento dell'anno	60
<i>Variazioni in diminuzione:</i>	20
Erogazioni a personale	20
Fondo finale	2.351

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 249 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 152 mila euro.

Metodologia attuariale con RP (per Società con almeno 50 dipendenti)

La metodologia di calcolo attuariale utilizzata può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo comma del punto precedente.

Metodologia adottata

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate.

Tabella 4.1: Riepilogo delle basi tecniche economiche

Tasso annuo di attualizzazione	4,70%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Impiegati: 1,00% Quadri: 1,00%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello *IAS 19*, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dai titoli di Stato in circolazione nel mese della data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

Tabella 4.2: Riepilogo delle basi tecniche demografiche

Decesso	Tablelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Tabella 4.3: Frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR

Frequenza Anticipazioni	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%

Le **frequenze annue di anticipazione e di turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello las 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello las 37.

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	382	406
	2.1 controversie legali	100	131
	2.2 oneri per il personale	195	177
	2.3 altri	87	98
	Totale	382	406

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		406	406
B. Aumenti		148	148
B.1 Accantonamento dell'esercizio		148	148
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		172	172
C.1 Utilizzo nell'esercizio		172	172
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		382	382

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali:

Il "Fondo per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce ad un contenzioso, in essere con la Corte dei Conti, riferito all'operatività di tesoreria della ex BCC di Fenis, Nus e Saint Marcel e all'accantonamento previsto per gli interventi a sostegno delle BCC in difficoltà, in ottemperanza agli obblighi statutari del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Oneri del personale:

La Società eroga, ai sensi del contratto integrativo del CCNL, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- Stipendio;
- Scatti di anzianità;
- Importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- Assegno ex differenza valore riscatto;
- Assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, pari a 177 mila euro. Essa è così composta:

La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Defined Benefit Obligation 31.12.2009	177
Valore attuariale	20
Benefits Paid 2010	-5
Utile attuariale	3
Defined Benefit Obligation 31.12.2010	195

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di fedeltà/anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

1. proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
2. determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
3. attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
4. riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

altri:

Fondo di beneficenza e mutualità per 87 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo è stato attualizzato parzialmente in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Figurano in particolare tra gli utilizzi la destinazione di 18 mila euro quale contributo, alla Federazione Regionale per il Volontariato, per l'acquisto di un'auto da adibire al trasporto pazienti che non necessariamente devono essere portati in ambulanza, 5 mila euro per la ristrutturazione della casa parrocchiale di S. Ilario, nonché 5 mila euro destinati al "Banco Alimentare".

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.092 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	437.462	
- interamente liberate	437.462	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	437.462	
B. Aumenti	176.989	
B.1 Nuove emissioni	176.989	
§ a pagamento	171.565	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	171.565	
§ a titolo gratuito	5.424	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	5.424	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	15.294	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	15.294	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	599.157	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	599.157	
- interamente liberate	599.157	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2009	6.436
Numero soci: ingressi	485
Numero soci: uscite	167
Numero soci al 31.12.2010	6.754

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione vengono dettagliate nella tabella B.2 sezione F.

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
Riserva legale	33.906	32.832
FTA Immobili	(56)	(56)
FTA Mutui	(95)	(95)
FTA Prestiti Obbligazionari	(149)	(149)
FTA Fondi rischi su crediti eventuali	1.352	1.352
FTA Sofferenze	(511)	(511)
FTA Derivati	193	193
FTA T.F.R.	107	107
FTA Fondo anzianità del personale	(42)	(42)
FTA Svalutazioni collettive	(103)	(103)
FTA Altre operazioni	(1)	(1)
Differenza sugli utili riveniente dall'introduzione dei criteri IAS	(1.523)	(1.523)
Totale	33.078	32.005

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	3.092	A		-177
Riserva di capitale:	0	0		0
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.381	B		-68
Altre riserve:	0	0		0
Riserva legale	33.906	C	(1.523)	non ammesse
Riserva di rivalutazione monetaria		C		non ammesse
Altre	35	C		non ammesse
Riserva FTA	695	C		non ammesse
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.021)	D		non presente
Riserva da deemed cost	3	D		non presente
Totale	38.091	0	(1.523)	-245

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

Alla riserva sovrapprezzo azioni sono esposti i valori degli stessi intervenuti dopo le modifiche statutarie introdotte a seguito degli adeguamenti previsti dall'art. 9 l. 59/92 (riserva disponibile).

Il sovrapprezzo azioni "indisponibile" è esposto tra le "altre riserve".

Gli utilizzi sono relativi ai rimborsi di capitale e sovrapprezzo effettuati dal 2007 al 2010.

E' stata esposta comunque la perdita riveniente dall'introduzione dei principi IAS, nonostante sia avvenuta precedentemente i periodi in questione.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.311	21.308
	a) Banche	3.548	3.506
	b) Clientela	10.763	17.802
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.991	7.675
	a) Banche	50	35
	b) Clientela	5.941	7.640
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	47.392	41.872
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	47.392	41.872
	- a utilizzo certo	1.048	1.842
	- a utilizzo incerto	46.344	40.030
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
Totale		67.694	70.855

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 3.196 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 353 mila euro.

Il punto 3 è riferito i margini utilizzabili sulle linee di credito concesse, sia ad utilizzo certo che incerto.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.310	22.149
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	502.200
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	197.392
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	89.862
	2. altri titoli	107.530
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	197.180
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	107.628
4.	Altre operazioni	27.700

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. Si specificano qui di seguito le voci componenti il punto 4. I dati, riferiti ai servizi di terzi sono esposti al valore medio di carico.

La Tabella fornisce, inoltre, il dettaglio delle differenze, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli sbf e al d.i., la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

4. Altre operazioni	27.700
1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere	
a) rettifiche "dare"	
1. conti correnti	6.241
2. portafoglio centrale	35.967
3. cassa effetti	266
4. altri conti	-
b) rettifiche "avere"	
1. conti correnti	20.279
2. cedenti effetti e documenti	27.382
3. altri conti	-
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	-
a) gestioni patrimoniali	1.148
b) prodotti assicurativi	25.357
c) quote di OICR	21.431
3. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	-
a) acquisti	32.774
b) vendite	7.351
4. Altre operazioni:	10.761

Le "altre operazioni", esposte al valore intero, si riferiscono al numero di contratti in essere per la raccolta ordini di fine periodo, e non sono comprese nel totale della tabella.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4			4	55
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.623			1.623	2.779
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	27	198		225	413
5. Crediti verso clientela	4	12.524		12.528	14.090
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	1.658	12.722		14.380	17.337

Gli interessi sulle partite deteriorate, diversi da quelli iscritti nelle voci "riprese di valore", ammontano complessivamente a 125 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 182 mila euro
- altri finanziamenti per 16 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.654 mila euro
- mutui per 7.704 mila euro
- altre sovvenzioni per 313 mila euro
- anticipi Sbf per 477 mila euro
- portafoglio di proprietà per 6mila euro
- altri finanziamenti per 119 mila euro

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale	
	31/12/2010	31/12/2009
Totale	10	31

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(32)			(32)	(17)
3. Debiti verso clientela	(1.288)		(150)	(1.438)	(2.805)
4. Titoli in circolazione		(1.190)		(1.190)	(2.088)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(39)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(85)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(525)	(525)	(396)
Totale	(1.320)	(1.190)	(675)	(3.185)	(5.430)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 932 mila euro
- depositi per 36 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 317 mila euro
- altre operazioni diverse dalle precedenti per 2 mila euro

Nella colonna "altre operazioni" sono esposti gli interessi rilevati sul prestito subordinato in essere con la Finaosta.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.156 mila euro
- certificati di deposito per 34 mila euro

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura" è ricompreso lo sbilancio negativo tra differenziali positivi e negativi realizzati su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(525)	(396)
C. Saldo (A-B)	(525)	(396)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale	
	31/12/2010	31/12/2009
Totale	(4)	(9)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	garanzie rilasciate	142	121
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	608	642
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	8	10
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	36	40
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	192	183
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	150	197
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	222	212
	9.1 gestioni di portafogli	8	5
	9.1.1. individuali	3	
	9.1.2. collettive	5	5
	9.2 prodotti assicurativi	139	144
	9.3 altri prodotti	75	63
d)	servizi di incasso e pagamento	2.296	2.099
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.529	1.307
j)	altri servizi	224	168
	Totale	4.799	4.337

Si segnala che la voce 40 Commissioni Attive presenta, con riferimento all'esercizio 2010, una diversa classificazione delle voci di c) "gestione e intermediazione titoli"; d) "servizi di incasso e pagamento"; i) tenuta e gestione conti correnti e j) "altri servizi".

Per una omogenea lettura delle tabelle si è proceduto alla riclassificazione delle voci anche per l'esercizio 2009.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	presso propri sportelli	413	399
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	192	183
	3. servizi e prodotti di terzi	221	212
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(30)	(36)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(17)	(24)
	2. negoziazione di valute	0	0
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		0
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(12)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(891)	(749)
e)	altri servizi	(55)	(47)
	Totale	(976)	(832)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

Voci/Proventi	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	27	1	25	6
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	27	1	25	6

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	14	157			171
1.1 Titoli di debito	14	43		0	57
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		114		0	114
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	91		(27)	(62)	2
4.1 Derivati finanziari	91		(27)	(62)	2
- su titoli di debito e tassi di interesse	91		(27)	(62)	2
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	105	157	(27)	(62)	173

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre " sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	40	78
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	244	78
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	284	156
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(287)	(157)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(172)	(51)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(459)	(208)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(175)	(52)

I derivati di copertura del fair value sono inerenti a finanziamenti a clientela ed hanno fatto rilevare oneri per 246 mila euro, mentre la variazione di f.v. sulle attività coperte (mutui) ha fatto registrare proventi per 72 mila euro.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	182		182	161	(5)	156
3.1 Titoli di debito	182		182	161	0	161
3.2 Titoli di capitale					(5)	(5)
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	182		182	161	(5)	156
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	11	(6)	5	6	0	6
Totale passività	11	(6)	5	6		6

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2010	31/12/2009
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(102)	(2.458)	(70)	750	1.399			(481)	(1.461)
- Finanziamenti	(102)	(2.458)	(70)	750	1.399			(481)	(1.461)
- Titoli di debito									
C. Totale	(102)	(2.458)	(70)	750	1.399			(481)	(1.461)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Tra le riprese di valore sono iscritti incassi su deteriorati estinti per un importo pari a 134 mila euro, essi non sono evidenziati nella tabella, A.1.8, sezione E, riferita alla dinamica delle rettifiche di valore.

Tra le cancellazioni sono comprese le perdite su crediti estinti, per un importo pari a 11 mila euro, i quali, al pari delle riprese di valore sopra indicate, non sono enumerate nella tabella A1.8 della sezione E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, in quanto ritenute sufficienti quelle già a bilancio 2009.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31/12/2010	31/12/2009
A. Titoli di debito						(151)
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(151)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

In seguito a chiarimenti forniti da Banca d'Italia si segnala che, conformemente a quanto previsto dal lo IAS 19 "Employee Benefits", che definisce i "benefici per i dipendenti" come tutti i tipi di remunerazione erogati da un'impresa in cambio dell'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti. Inoltre specifica che i benefici per i dipendenti di breve periodo comprendono anche quelli in natura (quali assistenza medica, beni o servizi forniti gratuitamente o a costo ridotto, ecc.) a favore del personale in servizio, sono state così riclassificate alcune spese, quali ticket mensa a personale, spese di viaggio-vitto/alloggio dipendenti; indennità km a dipendenti; indennità km ad amministratori e sindaci; cassa mutua nazionale contributo mensile; cassa mutua nazionale quota capitale; spese per formazione personale.

Per una omogenea lettura delle tabelle si è provveduto a riclassificare le voci anche con riferimento all'anno 2009.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1)	Personale dipendente	(7.970)	(7.860)
	a) salari e stipendi	(5.596)	(5.414)
	b) oneri sociali	(1.445)	(1.428)
	c) indennità di fine rapporto	(373)	(362)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	50	(4)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(249)	(240)
	- a contribuzione definita	(249)	(240)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(357)	(412)
2)	Altro personale in attività	(9)	(13)
3)	Amministratori e sindaci	(409)	(420)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(8.388)	(8.293)

L'indennità di fine rapporto è costituita dalle somme, riferite al T.F.R., riconosciute al fondo Tesoreria INPS per 152 mila euro e fondo Pensionistico (F.I.P.), per euro 252 mila, ai sensi delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce g) è riferita alle somme destinate al F.I.P., quale previdenza complementare.

La sottovoce i) comprende, in particolare, le somme contrattualmente previste, riferite ai ticket pasto per euro 189 mila, le polizze "cassa mutua" per 82 mila euro, l'accantonamento del premio di fedeltà per 23 mila euro. Le spese sostenute per la formazione del personale sono state pari a 12 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita ai compensi erogati al Direttore della rivista soci "Nouvelles".

Nella voce 3) "Amministratori" sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i relativi rimborsi spese, per 409 mila euro, così specificati:

1. Amministratori 231
2. Sindaci 178

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Personale dipendente:	125	126
a) dirigenti	2	3
b) quadri direttivi	35	33
c) restante personale dipendente	88	90
2. Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale	
	31/12/2010	31/12/2009
Totale	(357)	(293)

Gli altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è composta, essenzialmente, dagli accantonamenti per ferie e banca ore non godute, cassa mutua nazionale, ticket mensa, spese assicurative, spese di formazione, rimborsi spese di viaggio e indennità km.

Per omogeneità di valori, tenuto conto dell'attuale suddivisione delle spese del personale/amministrative, come già precedentemente sottolineato, si è provveduto alla riclassificazione delle voci anche per l'anno 2009.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Come già enunciato nella parte inerente le spese del personale, sono state effettuate delle riclassificazioni di voci, che hanno avuto riflesso anche nelle "altre spese a favore del personale" e "spese di formazione", di cui alla successiva tabella.

Per omogeneità di lettura dei dati si è provveduto alla riclassificazione delle voci anche per l'anno 2009. Le voci interessate alle variazioni sono: "rappresentanza", per la parte relativa alle borse di studio (da ccnl), "altre spese a favore del personale", per la parte relativa ai ticket pasto (da ccnl), "altre spese amministrative", per quanto concerne i rimborsi sulle spese viaggio nonché le spese di formazione del personale.

	31/12/2010	31/12/2009
Spese di amministrazione		
Prestazioni professionali	(454)	(530)
Servizio internal audit esternalizzato	(80)	(77)
Certificazione di bilancio	(71)	(72)
Contributi associativi	(220)	(232)
Pubblicità e promozione	(238)	(238)
Rappresentanza	(117)	(119)
Spese di formazione		
Altre spese a favore del personale	(19)	(24)
Canoni per locazione di immobili	(859)	(711)
Altri fitti e canoni passivi	(358)	(289)
Elaborazione e trasmissione dati	(841)	(811)
Manutenzioni	(175)	(155)
di cui per CED (Sw e Hw)	(2)	(4)
Premi di assicurazione incendi e furti	(30)	(42)
Altri premi di assicurazione	(71)	(58)
Spese di vigilanza	(149)	(154)
Spese di pulizia	(10)	(49)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(178)	(167)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(340)	(347)
Utenze e riscaldamento	(191)	(185)
Altre spese amministrative	(595)	(569)
Imposte indirette e tasse		
Imposta di bollo	(863)	(858)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(2)	(5)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(26)	(28)
Altre imposte	(99)	(143)
Totale	(5.986)	(5.861)

La BCC non è in possesso di immobili, pertanto la propria attività viene svolta in locali in affitto, per la maggior parte di proprietà della Batiments Valdotains srl (società controllata totalmente da BCC), alla quale, nel dicembre 2009 sono stati ceduti gli immobili di Fenis, Nus e Cervinia. Nello stesso periodo la stessa ha acquistato l'immobile di Chatillon, presso il quale opera l'omonima filiale, trasferita da Chambave.

Il servizio di pulizia locali è conferito, anch'esso alla Batiments Valdotains, il cui valore viene iscritto tra i "canoni passivi".

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
A. Aumenti	(100)			(100)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(100)			(100)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	103	28		131
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	103	28		131
Totale	3	28		31

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(475)			(475)
- Ad uso funzionale	(475)			(475)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(475)			(475)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(20)			(20)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(20)			(20)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(20)			(20)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)	(19)
Transazioni per cause passive		(130)
Oneri per malversazioni, rapine, ammanchi e risarcimenti a clientela	(7)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(90)	(63)
Altri oneri di gestione	(69)	(11)
Totale	(175)	(222)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
Recupero imposte e tasse	893	878
Rimborso spese legali per recupero crediti	165	286
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	180	717
Altri proventi di gestione	252	278
Totale	1.490	2.158

Tra i proventi di gestione, alla voce "insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" figura, in particolare, la somma di 152 mila euro, riferita a ratei su derivati (ias), rilevati nell'anno 2007 e mai scaricati.

Tra gli "altri proventi di gestione" rilevano, in particolare, il recupero delle spese postali per 59 mila euro e la quota a carico dei partecipanti alle gite, promosse nell'ambito dell'attività nei confronti dei soci, per euro 102 mila.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento la Banca detiene la partecipazione nella BATIMENTS VALDOTAINS SRL, i cui utili rimangono a disposizione della società.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Immobili		365
	- Utili da cessione		464
	- Perdite da cessione		(99)
B.	Altre attività	3	3
	- Utili da cessione	5	13
	- Perdite da cessione	(2)	(10)
	Risultato netto	3	368

In corso d'anno sono state poste in vendita alcune vetture del parco macchine della BCC, le quali hanno prodotto, in percentuale maggiore, i valori di cui alla presente tabella.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Imposte correnti (-)	(487)	(919)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		44
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(73)	34
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		253
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(560)	(588)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Nella presente tabella sono state indicate anche le imposte calcolate sugli utili rivenienti da "attività in via di dismissione", maggiormente dettagliate nelle tabelle 19.1 e 19.2 di conto economico.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile/Imposta	Aliquota
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.312	27,500
Onere fiscale teorico (27,50%)	361	
Differenze temporanee tassabili in esercizi precedenti		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	18	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(280)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(724)	
- variazioni positive permanenti	639	
Altre variazioni	(56)	
Imponibile fiscale	909	27,500
Imposte sul reddito di competenza IRES	(250)	
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.312	3,900
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)	(51)	
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.399)	
- costi e oneri	9.486	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(17)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(1.174)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	8.208	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)	(320)	
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		
Imposte sul reddito di competenza IRAP	(320)	
Imposte sostitutive		
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art. 1, comma 333, L. 244/2007)		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)	(570)	

Nella riconciliazione di cui alla presente tabella è stato tenuto conto anche degli utili e delle imposte sulle attività in via di dismissione, di cui alla successiva sezione.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Proventi		
2.	Oneri		
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4.	Utili (perdite) da realizzo	80	
5.	Imposte e tasse	(11)	
Utile (perdita)		69	

Nel corso dell'esercizio è stato dato corso alla cessione degli immobili, riferiti ad un recupero crediti promosso dalla ex BCC di Fenis, sui quali era stato stipulato un contratto preliminare di vendita.

La vendita in oggetto ha prodotto un utile lordo pari a 80 mila euro, il valore delle imposte calcolato, come evidenziato nella successiva tabella, è pari a complessivi 11 mila euro.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Fiscalità corrente	(11)	
2.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)		
3.	Variazioni delle imposte differite (-/+)		
4.	Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(11)	

Le imposte figurano per 7 mila euro di IRES e 4 mila di IRAP.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 663.174 mila euro, di cui 405.159 mila euro, pari al 61,093% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			741
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.371)	744	(1.627)
a) variazioni di fair value	(2.208)	693	(1.515)
b) rigiro a conto economico	(163)	51	(112)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(163)	51	(112)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(2.371)	744	(1.627)
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			(886)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti e in via di definizione con diverse Confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc..), acuita, in questi ultimi anni dalla crisi economico/finanziaria che ha colpito gli Stati più industrializzati del mondo e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti; definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Attualmente la BCC è strutturata in venti agenzie, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Il processo del credito è suddiviso tra le diverse unità operative della BCC, sotto il coordinamento della Direzione. Le fasi di concessione e revisione sono gestite, di massima, dai responsabili delle aree filiali e dall'Ufficio Crediti. Le fasi di monitoraggio e gestione del contenzioso sono assegnate all'Ufficio Legale e ad un'apposita funzione.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale, è affidato Ufficio Monitoraggio.

Tale Ufficio, in staff con la Direzione Generale, svolge l'attività di controllo della gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Crediti, i responsabili dell'area filiali, in staff con la Direzione Generale, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura S.A.R. che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Affari, Direzione).

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti e dai responsabili delle aree filiali, è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di costante aggiornamento .

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Piemonte Liguria e Valle d'Aosta) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca con propria delibera ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro), di utilizzare le valutazioni del merito creditizio, ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente "Intermediari vigilati, Enti del settore pubblico e Enti territoriali", fornite da Moody's.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 17/09/2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi sette anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindal. Prudenzialmente si è deciso di utilizzare il valore dello scaglione successivo la costante C, incrementando inoltre l'indice Herfindal del 20%.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 88,09% del totale dei crediti verso la clientela, di cui:

- il 60,58% è coperto totalmente da garanzie reali, di cui:
 - il 99,31% è rappresentato da garanzia ipotecaria;
 - il 0,69% è rappresentato da altre garanzie reali
- il 2,12% è coperto parzialmente da garanzie reali, di cui:
 - il 98,16% da garanzia ipotecaria;
 - il 1,84% è rappresentato da altre garanzie reali
- il 23,99% è coperto totalmente da garanzie personali;
- il 1,39% è coperto parzialmente da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su beni immobili destinati ad attività produttive.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime quattro casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono stati affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La BCC non ha posto in essere operazioni di derivati crediti.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

L'indagine è estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al

garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni^{[1][3]}. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Monitoraggio crediti in staff con la Direzione.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

^{[2][1]} Conformemente a quanto stabilito dalla direttiva 2006/48/CE, le vigenti istruzioni di vigilanza non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Esposizioni verso Amministrazioni e banche centrali". Si evidenzia a tal proposito che l'Autorità di Vigilanza ha consentito alle BCC che all'entrata in vigore delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale avessero scelto l'utilizzo delle valutazioni del merito di credito rilasciate da un'agenzia di credito alle esportazioni (ECA) per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico" – di continuare a calcolare il requisito patrimoniale facendo riferimento a tali valutazioni fino alla fine del 2008. A partire dal 1° Gennaio 2009 è stato richiesto l'adeguamento alle citate disposizioni che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni centrali e banche centrali".

^{[3][2]} Cfr. nota 2

^{[1][3]} Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					660	660
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	200				96.593	96.793
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					33.336	33.336
5. Crediti verso clientela	4.611	9.250		1.161	415.089	430.111
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale (T)	4.811	9.250		1.161	545.678	560.900
Totale (T-1)	5.854	4.836		2.065	511.472	524.227

Nel punto 2. nella colonna Sofferenze è indicato il titolo emesso da Lehman Brothers, il quale, a seguito di noti eventi economici, è stato considerato deteriorato, soggetto, pertanto, a valutazione analitica, l'importo iscritto a bilancio rappresenta il 30% del valore del titolo stesso.

Sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						660	660
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	552	352	200	96.593		96.593	96.793
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				33.336		33.336	33.336
5. Crediti verso clientela	21.102	6.080	15.022	415.701	612	415.089	430.111
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale (T)	21.654	6.432	15.222	545.630	612	545.678	560.900
Totale (T-1)	18.982	6.227	12.755	511.873	983	511.472	524.227

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività"

Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione					Totale crediti v/ clientela in bonis
	Esp.tot.	Di cui attività scadute				Esp.tot.	Di cui attività scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi e 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi e 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione											
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita											
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche						33.336					
5. Crediti verso clientela	11.577					403.512	27.137	1.060	486		415.089
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale (31/12/2010)	11.577					436.848	27.137	1.060	486		415.089

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

* accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - (di conversione del D.L. N. 185/2008)

* misure di sostegno in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo previste dal D.L. n. 29/2009

* avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese stipulato tra MEF, ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese il 03/08/2009

* accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

* legge 244 del 24/12/2007 "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa"

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	52.218			52.218
TOTALE A	52.218			52.218
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.978			3.978
TOTALE B	3.978			3.978
TOTALE A+B	56.196			56.196

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Non sono state rilevate esposizioni verso banche in default. Tali crediti, pertanto, non sono stati oggetto di rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	9.878	5.067		4.811
b) Incagli	10.571	1.321		9.250
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	1.205	45		1.160
e) Altre attività	493.692		612	493.080
TOTALE A	515.346	6.433	612	508.301
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.274			1.274
b) Altre	62.821			62.821
TOTALE B	64.095			64.095

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, credit, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	10.970	5.733		2.320
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	833	7.708		1.049
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	652	7.692		878
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	35	14		171
B.3 altre variazioni in aumento	146	2		0
C. Variazioni in diminuzione	1.925	2.870		2.164
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	550	2.101		2.030
C.2 cancellazioni	767	0		0
C.3 incassi	608	563		19
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		206		14
C.6 altre variazioni in diminuzione				101
D. Esposizione lorda finale	9.878	10.571		1.205
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.116	897		214
B. Variazioni in aumento	1.203	1.057		70
B.1 rettifiche di valore	1.180	956		58
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	22	2		9
B.3 altre variazioni in aumento	1	99		3
C. Variazioni in diminuzione	1.253	633		241
C.1 riprese di valore da valutazione	305	271		32
C.2 riprese di valore da incasso	181	49		
C.3 cancellazioni	767			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		15		18
C.5 altre variazioni in diminuzione		298		191
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.066	1.321		43

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

La BCC utilizza, per la determinazione delle esposizioni verso gli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", applicando il "sovereign method", i ratings forniti da Moody's.

Esposizioni	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	81.150	3.825	1.897				476.019	562.891
B. Derivati							380	380
B.1 Derivati finanziari							380	380
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							20.302	20.302
Totale	81.150	3.825	1.897				544.092	630.965

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

L'informativa non viene fornita in quanto i rating interni non vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	385.312	267.710	1.832	133								317	108.911	378.913
1.1 totalmente garantite	359.240	258.758	1.665	133								137	103.072	363.775
- di cui deteriorate	13.357	8.522	260										8.355	17.137
1.2 parzialmente garantite	26.072	8.952	167									180	5.839	15.138
- di cui deteriorate	338	13											256	269
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	48.328	25.960	1.017	782							62		12.439	40.260
2.1 totalmente garantite	28.656	16.884	961	782							62		11.086	29.775
- di cui deteriorate	1.274	400		300									574	1.274
2.2 parzialmente garantite	19.672	9.076	56										1.353	10.485
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							224	354		3.532	4.282		1.055	431				
A.2 Incagli										6.666	850		2.584	471				
A.3 Esposizioni ristrutturate										894	43		267	2				
A.4 Esposizioni scadute										304.308	504		109.537					107
A.5 Altre esposizioni	77.992			1	58	0												
TOTALE A	77.992			1.185	1	0	282	354		315.400	5.175	504	113.443	904				107
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli										1.274								
B.3 Altre attività deteriorate										50.413			9.975					
B.4 Altre esposizioni				2.433						51.687			9.975					
TOTALE B				2.433						51.687			9.975					
TOTALE A+B (T)	77.992			3.618	1		282	354		367.087	5.175	504	123.418	904				107
TOTALE A+B (T-1)	101.013			3.160	1		298	352		327.958	4.864	735	115.251	1.011				247

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.611	4.715	3	4	197	348				
A.2 Incagli	9.250	1.321	0	0						
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.161	45								
A.5 Altre esposizioni	492.964	612	117	0						
TOTALE	507.986	6.693	120	4	197	348				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli	1.274									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	62.821									
TOTALE	64.095									
TOTALE (T)	572.081	6.693	120	4	197	348				
TOTALE (T-1)			62		200	352				

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Operatività verso l'Italia

Le esposizioni sono fornite in base alla distribuzione territoriale dello stato di residenza della controparte.

Per quanto concerne la BCC Valdostana, i rapporti sono intrattenuti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce quindi una ripartizione che tiene conto della suddivisione geografica italiana.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.584	4.712	25	1			2	2
A.2 Incagli	9.250	1.321					0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	1.161	45						
A.5 Altre esposizioni	412.355	610	690	1	78.550	0	1.369	1
TOTALE	427.350	6.688	715	2	78.550		1.371	3
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli	1.274							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	61.545		1.250				25	
TOTALE	62.819		1.250				25	
TOTALE (T)	490.169	6.688	1.965	2	78.550		1.396	3
TOTALE (T-1)	444.891	6.852	274	1	101.486		1.283	4

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	52.004		214							
TOTALE	52.004		214							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.978									
TOTALE	3.978									
TOTALE (T)	55.982		214							
TOTALE (T-1)			231							

Operatività verso l'Italia

Le esposizioni sono fornite in base alla distribuzione territoriale dello stato di residenza della controparte.

Per quanto concerne la BCC Valdostana, i rapporti sono intrattenuti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce quindi una ripartizione che tiene conto della suddivisione geografica italiana.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	11.601		3.185		37.219			
TOTALE	11.601		3.185		37.219			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	3.978							
TOTALE	3.978							
TOTALE (T)	15.579		3.185		37.219			
TOTALE (T-1)	15.852		2.841		27.962			

B.4 Grandi Rischi

La disciplina dei “grandi rischi” è diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall’inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui una banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di vigilanza.

Nell’ambito del I pilastro, viene posto infatti un limite all’esposizione al medesimo rischio idiosincratice, inteso come il rischio specifico di un cliente o di un gruppo di clienti connessi indipendente da fattori esterni quali l’appartenenza alla stessa area geografica o al medesimo comparto produttivo.

La segnalazione dei grandi rischi verso gruppi di clienti connessi è effettuata sommando in capo al soggetto considerato come capogruppo il complesso delle attività di rischio nei confronti delle singole unità appartenenti al gruppo stesso.

Per gruppo di clienti connessi si intendono due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

- a) uno di essi ha un potere di controllo sull’altro o sugli altri (“connessione giuridica”); oppure
- b) indipendentemente dall’esistenza di connessione giuridica, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, l’altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà analoghe (“connessione economica”).

Costituisce un grande rischio l’esposizione, intesa come la somma di tutte le attività di rischio non ponderate – per cassa e fuori bilancio – nei confronti di un cliente, di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Le esposizioni per cassa e fuori bilancio vengono considerate al valore di bilancio senza l’applicazione dei fattori di conversione (limitatamente alle esposizioni fuori bilancio) previsti dalla disciplina del rischio di credito.

Al fine di tenere conto della minore rischiosità connessa con la natura della controparte e all’eventuale esistenza di determinate forme di protezione del credito, si applicano i fattori di ponderazione riportati nella circ. 263, Titolo V – Capitolo 1, Allegato A. L’esposizione risultante dall’applicazione di tali fattori di ponderazione è definita “posizione di rischio”.

PRINCIPALI INNOVAZIONI INTRODOTTE DALLA NORMATIVA CRD II

Le principali novità introdotte riguardano:

- a) la revisione dei limiti prudenziali;
- b) l’introduzione di un nuovo trattamento per le esposizioni interbancarie;
- c) un diverso trattamento per le esposizioni intra-gruppo;
- d) l’allineamento alla CRM disciplinata dalla normativa relativa al rischio di credito;
- e) la revisione dei criteri di calcolo e ponderazione;
- f) la puntualizzazione dei criteri di connessione giuridica ed economica;
- g) l’introduzione degli schemi di investimento per gli OICR e le cartolarizzazioni.

Revisione dei limiti prudenziali

- E’ stato abolito il limite globale (pari a 8 volte il patrimonio di vigilanza) riferito al complesso dei grandi rischi.
- Viene mantenuto il limite individuale del 25% del patrimonio di vigilanza.

E’ prevista tuttavia una particolare deroga per le esposizioni verso banche e imprese di investimento, che possono superare il 25% del patrimonio di vigilanza purché siano rispettate le seguenti condizioni:

- a) l’ammontare della posizione di rischio non sia maggiore di 150 milioni di euro;
- b) la somma delle posizioni di rischio nei confronti di eventuali clienti connessi alla banca o all’impresa di investimento non sia superiore al 25% del patrimonio di vigilanza;
- c) la banca valuti che l’assunzione della posizione di rischio sia coerente con la propria dotazione patrimoniale e, in ogni caso, non superi il 100% del patrimonio di vigilanza.

Viene abolito il limite individuale del 20% per l’assunzione di posizioni di rischio nei confronti di soggetti collegati. Tale limite verrà sostituito da quelli previsti nell’ambito della disciplina di vigilanza in materia di “attività di rischio nei confronti di soggetti collegati”.

Nuovo trattamento esposizioni interbancarie

Per quanto riguarda la ponderazione ai fini dei grandi rischi di tali esposizioni, viene superato il criterio che consentiva di applicare ponderazioni di favore (da 0% a 20%) a seconda della durata residua dell’operazione.

Le esposizioni verso banche ed imprese di investimento sono ora ponderate al 100%, con la sola esclusione di quelle aventi durata originaria non superiore al giorno lavorativo successivo (che beneficiano di ponderazione 0%).

La Banca, al 31/12/2010 detiene 19 posizioni di "grande rischio".

La maggiore esposizione ammonta al 73,17% del patrimonio di vigilanza ed è riferita al gruppo facente capo a "ICCREA HOLDING", il quale è stato interessato dalle nuove regole introdotte.

Il "grande rischio" più rilevante, lato clientela, corrisponde al 16,85%, con un valore ponderato complessivo di 7.266 mila euro.

Tra le posizioni segnalate alcune sono state soggette a valutazione analitica per un valore di 88 mila euro, le restanti sono state assoggettate a svalutazione collettiva, per un totale corrispondente a 73 mila euro.

		Voci	
		31/12/2010	31/12/2009
a)	Valore di bilancio	247.432	42.792
b)	Ammontare ponderato	103.896	37.651
c)	Numero	19	7

I dati esposti con riferimento al 2009 sono relativi alle estrazioni effettuate con la metodologia al tempo vigente.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			29.505			153	29.658
a) a fronte di attività rilevate per intero			29.505			153	29.658
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			13.902				13.902
a) a fronte di attività rilevate per intero			13.902				13.902
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale (T)			43.407			153	43.560
Totale (T-1)			22.258				22.258

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del "trading" sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (Il Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2010 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato. Il portafoglio non presenta esposizione al rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nella mappa dei rischi che la Banca di Credito Cooperativo Valdostana ha adottato, comprendente tutti i rischi a cui essa è sottoposta, il rischio prezzo non è contemplato. Nel regolamento della finanza sono previste le deleghe e i poteri in materia con limiti operativi e soglie di attenzione ben differenziati tra i vari organi.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			281					
1.1 Titoli di debito			281					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			281					
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, la Banca, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto rischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Definizione del portafoglio bancario

Il portafoglio bancario (*Banking Book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni - in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi c.d. "*market making*" - intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Individuazione delle valute rilevanti

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono

aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) precedentemente definito - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Convenzionalmente:

- la riserva obbligatoria è collocata nella fascia di scadenza "fino ad 1 mese";
- le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta (ovvero sono classificate in base alla loro scadenza);
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia di scadenza "a vista";
- la somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi;
 - per il rimanente importo nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "da 6 mesi ad 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

- i derivati sono classificati nelle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ovvero come combinazione di attività e passività di uguale importo;
- le quote di O.I.C.R. sono trattate in base a quanto previsto nell'ambito della normativa per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Ponderazione delle attività e delle passività e determinazione della posizione netta all'interno di ciascuna fascia

Per ciascuna fascia di scadenza, le attività e le passività vengono ponderate utilizzando i fattori indicati nella Tavola 1 dell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze – e un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia.

Le posizioni attive ponderate vengono compensate con quelle passive ponderate, ottenendo in tale modo le posizioni nette di ogni fascia temporale.

Somma delle posizioni nette delle diverse fasce

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: determinazione del capitale interno

I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di

valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dello *shock* di 200 punti base ipotizzato.

Determinazione dell'indicatore di rischiosità

L'importo di capitale interno – determinato al punto precedente - viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La normativa prevede, che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportune misure di intervento.

Ai fini della produzione del resoconto I.C.A.A.P., il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse viene determinato con riferimento sia alla situazione attuale - al termine dell'esercizio precedente - che a quella prospettica, al termine dell'esercizio in corso.

La Banca effettua prove di *stress* sul rischio di tasso di interesse, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse - quale evento eccezionale – uno *shock* di tasso particolarmente accentuato.

L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata utilizzando il modello semplificato proposto nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia e già utilizzato per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio in esame. Tale modello viene modificato ipotizzando una variazione dei tassi di mercato - identica per tutte le scadenze – di entità superiore rispetto ai 200 punti base indicati dalla normativa. Più precisamente, ai fini della conduzione degli *stress test*, la Banca ipotizza una variazione dei tassi pari a 250 punti base.

Per ciascuna fascia temporale, vengono conseguentemente rideterminati nuovi fattori di ponderazione (prodotto tra *duration* modificata e *shock* di tasso) da applicare alle diverse poste dell'attivo e del passivo, ottenendo - come risultato finale – una grandezza che rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte del maggior *shock* di tasso ipotizzato.

La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato nell'ipotesi di uno *shock* di 200 punti base costituisce il risultato delle prove di *stress* sul rischio in esame.

Per i rischi che prevedono prove di *stress* esse vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale (dati consuntivi al 31/12 dell'esercizio precedente) che a quella prospettica (dati proiettati al termine dell'esercizio in corso).

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimento in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società o enti strumentali allo sviluppo della BCC Valdostana.

Nella mappa dei rischi che la Banca ha adottato, comprendente tutti i rischi a cui essa è sottoposta, il rischio prezzo non è contemplato. Nel regolamento della finanza sono previste le deleghe e i poteri in materia con limiti operativi e soglie di attenzione ben differenziati tra i vari organi.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value degli impieghi*, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'Interest Rate Swap (IRS) e le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela.

Per quanto riguarda le passività coperte, le stesse risultano comprese nei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *Fair Value Option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	410.141	59.934	52.474	2.563	20.625	7.595	5.704	
1.1 Titoli di debito	13.773	31.049	45.172	258	8.226			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.773	31.049	45.172	258	8.226			
1.2 Finanziamenti a banche	22.711	7.636	1.254					
1.3 Finanziamenti a clientela	373.657	21.249	6.048	2.305	12.399	7.595	5.704	
- c/c	76.086	296	67	156	1.085	419	6	
- altri finanziamenti	297.571	20.953	5.981	2.149	11.314	7.176	5.698	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	297.571	20.953	5.981	2.149	11.314	7.176	5.698	
2. Passività per cassa	387.961	72.496	43.470	278	28.271			
2.1 Debiti verso clientela	387.807	29.658						
- c/c	369.304							
- altri debiti	18.503	29.658						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.503	29.658						
2.2 Debiti verso banche	154	13.902						
- c/c	61							
- altri debiti	93	13.902						
2.3 Titoli di debito		28.936	43.470	278	28.271			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		28.936	43.470	278	28.271			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	1.796	17.904	7.074	(271)	(6.690)	(8.936)	(6.162)	
3.1 Con titolo sottostante	1.773	8.868	3.572	(59)	(3.143)	(4.848)	(1.449)	
- Opzioni	1.750	(168)	70	153	404	(760)	(1.449)	
+ posizioni lunghe	3.458	189	73	159	463			
+ posizioni corte	1.708	357	3	6	59	760	1.449	
- Altri derivati	23	9.036	3.502	(212)	(3.547)	(4.088)		
+ posizioni lunghe	23	9.161	3.874	65				
+ posizioni corte	0	125	372	277	3.547	4.088		
3.2 Senza titolo sottostante	23	9.036	3.502	(212)	(3.547)	(4.088)	(4.713)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	23	9.036	3.502	(212)	(3.547)	(4.088)	(4.713)	
+ posizioni lunghe	23	9.161	3.874	65				
+ posizioni corte	0	125	372	277	3.547	4.088	4.713	

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	654							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	654							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	601							
2.1 Debiti verso clientela	601							
- c/c	601							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	11							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	11							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	4							
2.1 Debiti verso clientela	4							
- c/c	4							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	21			470				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	21							
1.3 Finanziamenti a clientela				470				
- c/c								
- altri finanziamenti				470				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				470				
2. Passività per cassa				470				
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	0							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche				470				
- c/c								
- altri debiti				470				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	44							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	44							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	39							
2.1 Debiti verso clientela	39							
- c/c	39							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	3							
2.1 Debiti verso clientela	3							
- c/c	3							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	654	11	491		44	4
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	654	11	21		44	4
A.4 Finanziamenti a clientela			470			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						100
C. Passività finanziarie	601	4	470		39	3
C.1 Debiti verso banche			470			
C.2 Debiti verso clientela	601	4	0		39	3
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	654	11	491		44	104
Totale passività	601	4	470		39	3
Sbilancio (+/-)	53	7	21		5	101

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	8.899		8.350	
a) Opzioni	8.899		8.350	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.899		8.350	
Valori medi	8.731		7.802	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	13.123		14.215	
a) Opzioni				
b) Swap	13.123		14.215	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	13.123		14.215	
Valori medi	13.853		16.722	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31/12/2010		Fair value positivo - Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	380		316	
a) Opzioni	380		316	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	380		316	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31/12/2010		Fair value negativo Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.362		1.119	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.362		1.119	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.362		1.119	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			8.899				
- fair value positivo			380				
- fair value negativo							
- esposizione futura			111				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			13.123				
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.362				
- esposizione futura			150				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		23	8.876	8.899
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		23	8.876	8.899
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	775	3.547	8.801	13.123
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	775	3.547	8.801	13.123
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale (T)	775	3.570	17.677	22.022
Totale (T-1)	750	3.473	16.785	21.008

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce “rischio di liquidità” la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Si definisce “liquidità” il complesso delle risorse liquide che consentono alla Banca di far fronte agli impegni di pagamento alla loro scadenza e di finanziare gli incrementi dell’attivo; in particolare si fa riferimento alla capacità di reperire fondi finanziandosi sul mercato (Funding Liquidity) ed alla capacità di liberare fondi vendendo attività sul mercato (Asset o Market Liquidity).

Tale rischio si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell’ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Si definisce “gestione della liquidità” l’insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l’equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

La liquidità è gestita sia in ottica di breve termine (cd. liquidità operativa), sia di medio/lungo termine (cd. liquidità strutturale). L’adozione di un diverso orizzonte temporale di analisi risponde alle differenti finalità perseguite attraverso il controllo e la gestione del profilo di liquidità della Banca.

L’orizzonte temporale ritenuto rilevante per il rischio di liquidità è quello di brevissimo periodo, in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è quella critica nel determinare l’evoluzione successiva della crisi; tuttavia l’analisi degli sbilanci su periodi più lunghi è utile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Con delibera del 9 aprile 2009 il CdA ha adottato una specifica regolamentazione interna.

Contesto normativo di riferimento

Il documento si propone l’obiettivo di definire le linee guida per la gestione della liquidità della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea, dal CEBS, dalla Circolare 263/06.

In particolare, la Circolare 263/06 della Banca d’Italia, coerentemente con quanto stabilito dalla Direttiva 2006/48/CE che ha recepito nell’ordinamento comunitario il Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2), prescrive alle banche di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, specificatamente, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della Banca, nonché di predisporre piani di emergenza (CFP - Contingency Funding Plan) per fronteggiare eventuali situazioni di crisi.

In tale ambito, tenuto conto del principio di proporzionalità e del criterio della gradualità previsti dalla stessa Banca d’Italia nella sopra citata Circolare, nonché delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, il documento descrive:

- un modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi), con l’indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio e il controllo del
- rischio stesso, oltre che per l’esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all’individuazione di possibili situazioni di crisi (che a loro volta possono essere specifici della singola Banca oppure sistemici), dei processi organizzativi “ad hoc” e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Obiettivi

L’obiettivo della Banca è quello di essere “liquida” in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento. La policy di liquidità si è proposta, quindi, di definire le linee guida affinché la Banca possa assicurarsi un livello di liquidità adeguato e bilanciato.

A tal fine, le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due orizzonti temporali diversi:

- gestione della liquidità operativa (orizzonte temporale di breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, nell’arco dei 12 mesi successivi;
- gestione della liquidità strutturale (orizzonte temporale di medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Il rischio di liquidità, nell'accezione tradizionale, fa riferimento alla situazione in cui la Banca – per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato - non riesca a far fronte, nel breve periodo (di norma non superiore al mese), ai propri impegni di pagamento alla scadenza. Tali situazioni possono, infatti, mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza della Banca. Il controllo del profilo di medio/lungo termine, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta e impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Tale controllo è il necessario presupposto alla definizione del *funding plan* della Banca, il cui obiettivo è quello di evitare che l'operatività a medio/lungo termine dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine e di garantire, pertanto, adeguati livelli di raccolta a media/lunga scadenza, evitando al contempo il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta (in termini di comparti di mercato, controparti, strumenti, scadenze, ecc.).

Per il perseguimento dei propri obiettivi di liquidità è necessario che:

- le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati;
- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate, allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Banca;
- sia garantito un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve ed a medio/lungo termine);
- la Banca provveda a disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio ed alla gestione della liquidità;
- siano correttamente dimensionate e garantite le fonti di ricorso alla liquidità, con riferimento soprattutto alle linee di credito messe a disposizione da ICCREA.

Ruoli e compiti degli Organi e delle funzioni aziendali

Nella Policy vengono individuati i compiti e le responsabilità assegnati agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità in "condizioni di normalità".

Gli Organi e le funzioni preposti a garantire la corretta applicazione della stessa sono:

- il Consiglio di Amministrazione (CdA);
- la Direzione Generale;
- il Comitato Rischi Finanza;
- la funzione finanza;
- la funzione *budget* e controllo di gestione;
- la funzione contabilità/tesoreria e segnalazioni di Vigilanza (di seguito denominata per semplicità contabilità/tesoreria);
- la funzione gestione dei rischi;
- la funzione revisione interna (*Internal Audit*).

Il Consiglio di Amministrazione:

approva inizialmente e rivede periodicamente, con cadenza almeno annuale:

- le strategie e la *policy* per la gestione della liquidità, compreso il *Contingency Funding Plan*;
- il profilo di rischio della Banca ed approva i limiti e le deleghe operative;
- le metodologie per l'analisi ed il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
- il piano di *funding*;
- approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità.

La Direzione Generale:

- propone al CdA:
 - le strategie e la *policy* per la gestione della liquidità, compreso il *Contingency Funding Plan*;
 - i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
 - le metodologie per l'analisi ed il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
 - il piano di *funding*;
 - le operazioni – in facoltà di quest'ultimo - da effettuare per la gestione della liquidità;
- comunica al CdA
 - eventuali sconfinamenti dai limiti operativi e propone, congiuntamente alla funzione finanza/tesoreria, un piano di rientro;
 - ogni situazione nuova o potenziale che abbia un rilevante impatto sulla liquidità.
- effettua, nell'ambito delle proprie deleghe operative, le operazioni necessarie per la gestione della liquidità;
- impartisce le istruzioni operative per la gestione della liquidità, coerentemente con quanto disposto dal CdA;
- comunica le politiche di liquidità, a seguito della definizione delle stesse da parte del CdA, alle
- funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;

Il Comitato Rischi Finanza

svolge un ruolo consultivo supportando la Direzione Generale nelle attività di analisi:

- delle strategie e delle *policy* per la gestione della liquidità, compreso il *ContingencyFunding Plan*, da proporre al CdA;
- delle cause di eventuali sconfinamenti dei limiti operativi;
- dei risultati degli *stress test*, al fine di verificare la coerenza e l'adeguatezza delle strategie e delle *policy* per la gestione della liquidità;
- individuazione dei limiti e delle deleghe operative da sottoporre al CdA;

La funzione budget e controllo di gestione

cura la predisposizione per la Direzione Generale:

- delle strategie di gestione della liquidità;
- del piano di *funding* della Banca congiuntamente alla funzione finanza/tesoreria.
- analisi della reportistica derivante dalla procedura ALM (*Asset & Liability Management*)

La funzione di gestione dei rischi:

- monitora gli indicatori ed il rispetto dei limiti operativi, dandone comunicazione alla Direzione Generale; qualora verifichi degli sconfinamenti dei limiti operativi, li segnala alla Direzione Generale / al CdA;
- monitora l'operatività della funzione finanza/tesoreria in tema di liquidità;
- definisce appropriati scenari di *stress test* ed effettua le relative analisi;
- verifica i risultati derivanti dalla procedura ALM (*Asset & Liability Management*);
- predispose una reportistica per la Direzione Generale e per il CdA sull'andamento della gestione di liquidità con periodicità trimestrale in coerenza con quanto disciplinato dal Regolamento finanza;
- valuta, con cadenza almeno annuale, la validità e la coerenza delle disposizioni interne connesse alla gestione del rischio di liquidità in relazione all'evoluzione del quadro normativo ed operativo di riferimento, sottoponendo alla Direzione Generale / CdA le evidenze delle analisi.

La funzione finanza:

- supporta la funzione di contabilità/tesoreria nel presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
- gestisce la liquidità di breve termine, in particolare:
 - accede ed opera sui mercati e utilizza forme di finanziamento a breve;
 - supporta la funzione contabilità/tesoreria nel monitoraggio del portafoglio di titoli APM (Attività Prontamente Monetizzabili) e di eventuali altri titoli che possono essere utilizzati per la raccolta collateralizzata;

gestisce la liquidità di medio e lungo termine, in particolare:

- individua gli strumenti e le forme tecniche necessari per soddisfare le esigenze di *funding* della Banca (ad es. obbligazioni ordinarie), anche tenendo conto delle esigenze patrimoniali derivanti da prescrizioni normative;
- predispose, congiuntamente con la funzione *budget* e controllo di gestione, il piano di *funding* da proporre alla Direzione Generale e, successivamente, al CdA;
- propone alla Direzione Generale specifiche azioni, non programmate, per assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze.
- effettua le attività di *back office* per le operazioni di tesoreria e di *funding*

La funzione contabilità/tesoreria e segnalazioni di Vigilanza:

- analizza e presidia l'esposizione della Banca al rischio di liquidità coerentemente con le metodologie definite dal CdA
- garantisce la raccolta/impiego giornaliero della liquidità secondo le modalità definite
- effettua gli incassi e i pagamenti della Banca.
- monitora il livello della riserva obbligatoria.

La funzione revisione interna (*Internal Audit*)

verifica l'adeguatezza del modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

Liquidità operativa

Il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita rappresenta un presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell'operatività aziendale in condizioni di equilibrio finanziario. Ciò richiede, innanzitutto, il monitoraggio continuativo e tempestivo della capacità della Banca di far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni di pagamento.

La funzione tesoreria effettua l'analisi giornaliera della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto di cui dispone (scadenziario, dati gestionali/indicatori, Maturity Ladder, report ALM, ecc.).

Qualora decida di effettuare un'operazione, provvede a verificare preventivamente il rispetto dei limiti operativi assegnati ai diversi soggetti.

Controlli

La funzione di gestione dei rischi verifica costantemente l'operatività delle funzioni finanza e tesoreria per quanto concerne la gestione della liquidità operativa ed il rispetto dei limiti e delle deleghe operative, in coerenza con quanto disciplinato nel Regolamento Finanza.

Inoltre definisce gli scenari di *stress* da realizzare e le relative modalità di esecuzione, inviando prontamente alle funzioni finanza/tesoreria le relative evidenze affinché quest'ultima possa valutarne i risultati ed individuare le eventuali azioni da porre in essere.

La funzione di gestione dei rischi predispone dei *report* (relativi sia alla gestione operativa che alle analisi di *stress test*) al fine di dare informativa agli Organi di vertice sulla situazione di tesoreria, sull'operatività e sulle riserve di liquidità al fine di consentire la valutazione dell'esposizione al rischio nelle sue diverse forme.

La funzione revisione interna (*Internal Audit*) verifica periodicamente l'adeguatezza del modello operativo e la coerenza dei comportamenti rispetto alle previsioni del modello medesimo al fine di verificare il presidio dei rischi insiti nel processo.

La Banca monitora la propria posizione di liquidità operativa avvalendosi degli strumenti di supporto di cui dispone, ossia:

- scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 30 giorni ed indicatori della liquidità a vista e a breve;
- sbilanci periodali e cumulati - generati dai flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'operatività della Banca - calcolati sulle diverse fasce della *Maturity Ladder*.

La Banca tiene settimanalmente aggiornato il cennato scadenziario, e mensilmente i sopraccitati indicatori della liquidità a vista e a breve.

Gli sbilanci, periodali e cumulati, dei flussi di cassa in uscita ed in entrata generati dall'operatività della Banca prendono in esame eminentemente le scadenze contrattuali degli impieghi e della provvista, oltre alla liquidità generabile mediante il ricorso alle APM (nel solo caso di *gap* cumulati).

Le "Attività Prontamente Monetizzabili" (APM) rappresentano le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla Banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato oppure la costituzione degli stessi in garanzia.

Le APM sono costituite da: cassa, disponibilità liquide e titoli di Stato denominati in euro non impegnati, immobilizzati e non.

Tra le APM rientrano anche i titoli di debito "a ponderazione nulla" destinati al rispetto del requisito dell'operatività prevalente con i soci in quanto impiegabili – pur continuando a concorrere all'assolvimento di detto requisito – come raccolta collateralizzata per esigenza di liquidità.

Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità, i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti di *haircut* e tiraggio.

La Banca ha a disposizione il Report ALM - Report Liquidità Gestionale attraverso il quale può effettuare delle simulazioni prospettiche sull'andamento atteso della liquidità aziendale, in base ad ipotesi di crescita delle masse di raccolta e impiego.

Limiti operativi

La struttura dei limiti operativi è definita in modo tale da consentire alla Banca di disporre giornalmente di un quantitativo di liquidità che le consenta di fronteggiare le esigenze operative quotidiane e di operare con l'obiettivo di mantenere un'adeguata posizione netta di liquidità nel brevissimo termine (1 mese).

Stress Testing

Gli stress test, in generale, sono tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca rispetto al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Consistono nel verificare i potenziali effetti, in questa sede sul rischio di liquidità, di variazioni significative di uno o più fattori di rischio singolarmente considerati (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- alla definizione in preventiva dei limiti operativi e per valutare ex post la loro adeguatezza;
- alla pianificazione ed all'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset della Banca;
- all'individuazione di ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della Banca;
- per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis il Contingency Funding Plan.

La Banca esegue prove di stress, in termini di "analisi di scenario", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli, la Banca segue un approccio judgement-based, utilizzando ipotesi soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e linee guida di Vigilanza.

Considerate le caratteristiche e la complessità operativa della Banca, nonché i punti di vulnerabilità che possono pregiudicare il grado di liquidità, i principali fattori di rischio considerati nelle prove di stress sono riconducibili alla volatilità:

- della capacità di funding della Banca sul mercato interbancario;
- della richiesta di liquidità a fronte delle poste passive a vista;
- del grado di utilizzo delle linee di credito concesse e dell'utilizzabilità di quelle ricevute;
- delle perdite connesse al mancato rientro delle principali posizioni creditizie;
- del grado di liquidabilità degli asset aziendali.

La Banca identifica due principali tipologie di crisi di liquidità: crisi sistemica e crisi specifica.

Una crisi sistemica consiste in un'improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali e può, ad esempio, essere causata da:

- recessione economica nei principali paesi industrializzati/OCSE;
- crollo della fiducia tra banche;
- calo significativo o inasprimento improvviso delle condizioni dell'offerta di credito (*credit crunch*);
- crollo delle quotazioni sui mercati regolamentati (*market crash*);
- problemi improvvisi nel sistema dei pagamenti.

Una crisi specifica si esplica in tensioni acute di liquidità a livello della singola Banca e può, ad esempio, essere causata da:

- un peggioramento della percezione del rischio reputazionale della Banca;
- un significativo deterioramento delle esposizioni creditizie della Banca (ad es. a seguito del default di alcune principali controparti);
- manifestazioni acute del rischio operativo.

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare, la funzione di budget e controllo di gestione definisce gli scenari di stress attraverso possibili incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della Maturity Ladder. Unitamente alla funzione finanza/tesoreria/gestione dei rischi, valuta i risultati ottenuti ed individua le eventuali azioni da porre in essere al fine di migliorare il profilo di liquidità.

La Banca integra i citati esercizi di stress con la stima dell'orizzonte temporale ("*time to survival*") entro cui è in grado di fare fronte ai propri fabbisogni di liquidità "a mercati bloccati" (ipotesi di revoca delle linee di credito ricevute e di impossibilità di effettuare operazioni di raccolta *unsecured* sul mercato interbancario).

Liquidità strutturale

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

La funzione di budget e controllo di gestione, sulla base delle strategie e della policy approvata dal CdA, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Il Comitato rischi finanza individua sia le operazioni da effettuare per evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo termine, che le forme tecniche di funding tenendo conto delle esigenze patrimoniali della Banca derivanti da prescrizioni normative.

Le tipiche azioni svolte a tal fine consistono nell'allungare il profilo delle scadenze delle passività per ridurre le poste del funding più volatili, nel finanziare la crescita aziendale definendo le scadenze più appropriate nell'ambito della pianificazione finanziaria strategica e nel conciliare il fabbisogno di raccolta a medio/lungo termine con la necessità di minimizzarne il costo e diversificare le fonti.

L'autorizzazione ad eventuali operazioni da effettuare, sarà di competenza dei soggetti individuati a termine di Regolamento nei limiti operativi a loro assegnati.

Controlli

La funzione di gestione dei rischi verifica costantemente l'operatività delle funzioni finanza/tesoreria per quanto concerne la gestione della liquidità strutturale e la corrispondenza della sua attività con il mandato affidatogli dalla Direzione Generale e/o dal CdA.

La funzione di gestione dei rischi predispone la reportistica necessaria al fine di dare informativa sulla gestione strutturale della liquidità al Comitato Rischi Finanza e al CdA.

La funzione revisione interna (Internal Audit) verifica periodicamente l'adeguatezza del modello operativo e la coerenza dei comportamenti rispetto alle previsioni del modello medesimo al fine di verificare il presidio dei rischi insiti nel processo.

Per la misurazione ed il controllo del rischio della liquidità strutturale, la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali regole, sebbene abrogate in larga parte nel febbraio 2006, si ritiene possano essere utilizzate come principio di sana e prudente gestione.

Pertanto, la Banca ritiene coerente utilizzare l'impostazione delle seguenti regole di trasformazione delle scadenze, apportando alcune modifiche.

Per i titoli di proprietà che costituiscono APM, è previsto il passaggio ad un criterio di inclusione negli attivi da finanziare a medio/lungo termine basato sul grado di liquidabilità degli stessi (rispetto all'originaria considerazione della classificazione contabile).

La Banca si avvale della procedura ALM (Asset & Liability Management) fornita da Cassa Centrale, la quale rende disponibili per le necessarie analisi un Report di trasformazione delle scadenze.

Contingency Funding Plan

La crisi di liquidità può essere sistemica o specifica della Banca e, in relazione al fattore tempo, può essere classificata come temporanea oppure duratura.

L'obiettivo del *Contingency Funding Plan* (CFP) è quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine, il piano predispone:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi:

- Normalità;
- Allerta;
- Crisi.

I responsabili della funzione di gestione dei rischi, della gestione della liquidità (finanza e tesoreria) e la funzione *budget* e controllo di gestione sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

Il *set* di indicatori di preallarme che la Banca, in sede di prima adozione del CFP, adotta; tali indicatori sono differenziati in base alla tipologia di crisi (sistemica e specifica).

Indicatori di crisi sistemica

Per il monitoraggio degli indicatori di crisi sistemica, la Banca utilizza le informazioni fornite quotidianamente da Cassa Centrale.

Indicatori di crisi specifica

- Sconfinamento dei limiti operativi
- Scostamento dai livelli "normali" del saldo del CRG presso ICCREA e/o altro conto di corrispondenza intrattenuto con altre controparti
- Non rinnovo/revoca fidi ricevuti da parte di ICCREA o altre controparti
- Rarefazione delle controparti (per le banche che si finanziano anche con controparti di mercato)
- Variazione sostanziale degli *spread* sulla raccolta obbligazionaria
- Perdita della clientela che deposita rilevanti volumi di raccolta

Gli indicatori vengono monitorati sistematicamente, con frequenza coerente con la natura di ciascuno, dalla funzione di gestione dei rischi di concerto con la funzione di budget e controllo di gestione e le funzioni di finanza/tesoreria. Dette funzioni, in base ai riscontri del monitoraggio, se necessario, definiscono lo stato del mercato e lo stato della Banca, portando a conoscenza della Direzione Generale.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'ICCREA, per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77.489	1.652		16.475	28.173	26.937	35.814	189.172	197.046	
A.1 Titoli di Stato	90				306	1.532	13.830	59.425	5.682	
A.2 Altri titoli di debito	861	8		3	124	2.793	245	17.099	676	
A.3 Quote di O.I.C.R.	86									
A.4 Finanziamenti	76.452	1.644		16.472	27.743	22.612	21.739	112.648	190.688	
- Banche	17.711			5.000	7.636	20	20	1.000	250	
- Clientela	58.741	1.644		11.472	20.107	22.592	21.719	111.648	190.438	
Passività per cassa	381.905	6.276		24.401	14.531	16.782	7.427	82.260		
B.1 Depositi e conti correnti	381.582									
- Banche	61									
- Clientela	381.521									
B.2 Titoli di debito				482	1.202	16.774	7.412	76.215		
B.3 Altre passività	323	6.276		23.919	13.329	8	15	6.045		
Operazioni "fuori bilancio"	(27.518)	(140)						1.696	37.084	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	380									
- Posizioni lunghe	380									
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(38.661)	(140)						1.696	37.084	
- Posizioni lunghe								1.696	37.084	
- Posizioni corte	38.661	140								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	10.763									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	621									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	621									
- Banche	621									
- Clientela										
Passività per cassa	601									
B.1 Depositi e conti correnti	601									
- Banche										
- Clientela	601									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11									
- Banche	11									
- Clientela										
Passività per cassa	4									
B.1 Depositi e conti correnti	4									
- Banche										
- Clientela	4									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	21						471			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	21						471			
- Banche	21									
- Clientela							471			
Passività per cassa							470			
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela	0									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività							470			
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	44									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	44									
- Banche	44									
- Clientela										
Passività per cassa	39									
B.1 Depositi e conti correnti	39									
- Banche										
- Clientela	39									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4									
- Banche	4									
- Clientela										
Passività per cassa	3									
B.1 Depositi e conti correnti	3									
- Banche										
- Clientela	3									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- livello di professionalità degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controller, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 13/12/2006 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Il rischio legale connesso ai procedimenti pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente valutato, al fine di procedere, ove ritenuto opportuno, ad accantonamenti in bilancio conformemente i principi contabili.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Nel corso del 2010, in seguito ad una prima sentenza di condanna (in solido) della Corte dei Conti, prudenzialmente la BCC ha previsto un accantonamento atto a fronteggiare l'eventuale esborso richiesto.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.valdostana.bcc.it e sul sito internet della Federazione www.fpvl.bcc.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

La BCC Valdostana, capogruppo del gruppo BCC Valdostana, nella redazione del patrimonio di vigilanza individuale tiene conto della riduzione del 25% dei requisiti patrimoniali, come previsto dalla normativa Banca d'Italia, attualmente vigente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Capitale	3.092	2.257
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.417	1.217
3.	Riserve	33.079	32.005
	- di utili	33.079	32.005
	a) legale	33.906	32.832
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(827)	(827)
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(1.018)	608
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.021)	605
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	3	3
7.	Utile (perdita) d'esercizio	741	1.138
	Totale	37.311	37.225

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	114	(1.131)	680	(72)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(4)		(2)
4. Finanziamenti				
Totale	114	(1.135)	680	(74)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	611		(6)	
2. Variazioni positive	904		1	
2.1 Incrementi di fair value	53		1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	20			
- da deterioramento				
- da realizzo	20			
2.3 Altre variazioni	831			
3. Variazioni negative	2.531			
3.1 Riduzioni di fair value	2.262			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	182			
3.4 Altre variazioni	87			
4. Rimanenze finali	(1.016)		(5)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte anticipate per 156 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 311 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite per 103 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 34 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate sono ammesse alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Dal 01 gennaio 2010 la computabilità della passività subordinata in questione è stata ridotta di 1/5, in termini assoluti essa viene quindi calcolata, nel patrimonio di vigilanza, per un ammontare pari a 4,8 mln di euro.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

- Finanziamento con FINAOSTA SpA
- Importo: 6.000.000 (esposizione in unità)
- Durata e scadenza: 10 anni (dal 01/01/2003 al 01/01/2014)
- Tasso di interesse: iniziale 2,5%, dal 01/01/2005, sulla semestralità scadente il 1 gennaio di ciascun anno 80% del tasso Euribor 6 mesi rilevato il 1 ottobre di ciascun anno con arrotondamento al decimo inferiore, il tasso non potrà essere comunque inferiore al 2,5%
- Modalità di rimborso: interessi: semestrale; capitale: unica soluzione alla scadenza
- Condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della parte mutuataria il prestito sarà rimborsato soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati
- Clausole particolari: il prestito potrà essere rimborsato anticipatamente, previo nullaosta da parte della Banca d'Italia
- Computabilità: autorizzazione della Banca d'Italia del 14/11/2003

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.173	36.506
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(10)	(5)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	10	5
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.163	36.501
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	38.163	36.501
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.117	6.613
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(157)	(305)
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	157	305
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	4.960	6.308
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	4.960	6.308
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	43.123	42.809
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	43.123	42.809

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 9,16 (9,14% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 10,35% (10,72% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Nella successiva tabella l'ammontare delle attività di rischio ponderate (447.714) è determinato, come indicato dalla normativa di vigilanza in vigore, come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (26.858) e l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari, per la BCC Valdostana (in qualità di capogruppo), al 6% (16,67).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 16.266 mila euro.

		Requisiti	
		RIEPILOGO POSIZIONE PATRIMONIALE	RIEPILOGO POSIZIONE PATRIMONIALE AL 31/12
1	Totale rischi di credito e controparte	416.450	366.577
2	Totale rischi di mercato	2	2
3	Totale rischi operativi	2.493	2.602
4	Requisito patrimoniale 8%	35.810	29.326
5	Riduzione requisito patrimoniale per banche appartenenti a gruppi	(8.953)	(7.982)
6	Requisiti patrimoniali totali	26.858	23.947
7	Patrimonio di vigilanza	43.123	42.809
8	Eccedenza posizione patrimoniale	16.266	18.862

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	791.381	743.190	416.450	366.577
1. Metodologia standardizzata	791.381	743.190	416.450	366.577
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			33.316	29.326
B.2 Rischi di mercato			2	2
1. Metodologia standard			2	2
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.493	2.602
1. Metodo base			2.493	2.602
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			(8.953)	(7.982)
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			26.858	23.947
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			447.715	399.201
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9%	9%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10%	11%

Nelle voci C.1, C.2 e C.3 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 16,67 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8% ridotto del 25%).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non sono state effettuate nel 2010 operazioni di aggregazione o acquisizione rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

1. Compensi a Dirigenti con responsabilità strategiche

Stipendi e contributi	417
Trattamento di fine rapporto	22
Altri benefici	22

2. Compensi a Amministratori

Compensi	227
Altri benefici	11

3. Compensi a Sindaci

Compensi	178
Altri benefici	2

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 09 maggio 2010.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12/12/2007 si è dotata di una propria "policy di gestione dei conflitti di interesse", contenuta nell'apposito "Regolamento della Finanza", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate/ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	41.968	222		80	25
Amministratori Sindaci e Dirigenti	386	309	4.193	22	3
Altri parti correlate	10.084	2.248	6.270	306	12
Totale	14.668	2.778	10.463	408	39

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- gli amministratori e sindaci, considerato anche il fatto che essi sono eletti tra i soci, vengono praticate le medesime condizioni dei soci stessi;
- alla società controllata sono applicate le condizioni previste per la clientela primaria.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

La BCC Valdostana nel corso del 2009 ha ceduto tutti i suoi beni immobiliari, ad uso funzionale, alla BATIMENTS VALDOTAINS SRL, la quale è controllata al 100% dalla BCC stessa, pertanto essa non è titolare di proprietà della fattispecie.

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31/12/2010

La BCC Valdostana detiene il controllo totale della società BATIMENTS VALDOTAINS SRL, con capitale sociale pari a 3.100.000 eur.

Il gruppo BCC Valdostana redige il bilancio consolidato.

Allegato 3

Con decorrenza 2010 è stato modificato l'articolo 2427 del Codice Civile - "Contenuto della Nota Integrativa" - è stato modificato dall'art. 37 del D. Lgs n. 39 del 27.01.2010, introducendo l'articolo 16bis che prevede che "La nota integrativa deve indicare, oltre a quanto stabilito da altre disposizioni:.... l'importo totale dei corrispettivi spettanti al revisore legale o alla società di revisione legale per la revisione legale dei conti annuali, l'importo totale dei corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti, l'importo totale dei corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale e l'importo totale dei corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile..."

La BCC Valdostana si avvale dell'attività svolta dalla società DELOITTE & TOUCHE S.P.A., in virtù del contratto, sottoscritto dalle parti, con validità 2008/2010.

L'imponibile dei compensi erogati alla società in questione sono i seguenti:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione Legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Valdostana	50
Altri servizi:			
· Attestazione di conformità per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Valdostana	1
· Sottoscrizione dichiarazioni	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC Valdostana	1
Totale			52

I costi sostenuti sono, anche, comprensivi dell'attività espletata per le revisioni e certificazioni della parte consolidata del Gruppo Banca Valdostana, di cui BCC è capogruppo.

Allegato 4

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

	Voci dell'attivo	2010	2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.870	6.871
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	660	582
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	99.164	120.680
60.	Crediti verso banche	33.336	26.349
70.	Crediti verso clientela	425.895	374.375
120.	Attività materiali	14.758	14.099
130.	Attività immateriali	46	47
	di cui:		
	- avviamento		
140.	Attività fiscali	2.994	2.945
	a) correnti	1.292	1.655
	b) anticipate	1.703	1.290
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	220
160.	Altre attività	7.110	7.469
	Totale dell'attivo	590.834	553.637

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2010	2009
10.	Debiti verso banche	14.525	518
20.	Debiti verso clientela	417.959	404.449
30.	Titoli in circolazione	100.955	89.870
60.	Derivati di copertura	1.362	1.119
80.	Passività fiscali	576	1.248
	a) correnti	523	937
	b) differite	53	311
100.	Altre passività	15.148	16.544
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.913	1.991
120.	Fondi per rischi e oneri	382	406
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	382	406
140.	Riserve da valutazione	(1.018)	608
170.	Riserve	33.701	32.553
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.416	1.217
190.	Capitale	3.092	2.257
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	823	857
	Totale del passivo e del patrimonio netto	590.834	553.637

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		2010	2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.301	17.223
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.183)	(5.425)
30.	Margine d'interesse	11.118	11.798
40.	Commissioni attive	4.800	4.336
50.	Commissioni passive	(977)	(832)
60.	Commissioni nette	3.823	3.504
70.	Dividendi e proventi simili	28	30
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	173	192
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(175)	(52)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	186	161
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	182	156
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	4	5
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	79
120.	Margine di intermediazione	15.153	15.712
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(480)	(1.613)
	a) crediti	(480)	(1.462)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	(151)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	14.673	14.099
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	14.673	14.099
180.	Spese amministrative:	(13.940)	(13.837)
	a) spese per il personale	(8.420)	(8.043)
	b) altre spese amministrative	(5.520)	(5.794)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	31	(103)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(772)	(745)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(19)	(17)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	1.410	2.036
230.	Costi operativi	(13.290)	(12.666)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3	60
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.386	1.493
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(633)	(636)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	753	857
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	70	
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	823	857
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	823	857

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA S.C.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.C. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati o della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2010.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.C. al 31 dicembre 2010, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.C. al 31 dicembre 2010.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Mario M. Busso
Socio

Torino, 11 aprile 2011

